Geografia d'impresa 2008

Osservatorio sulle dinamiche imprenditoriali degli ultimi 35 anni in Piemonte



Geografia d'impresa

2008

Osservatorio sulle dinamiche imprenditoriali degli ultimi 35 anni in Piemonte

Pubblicazione a cura di:

Unioncamere Piemonte

Via Cavour, 17 - 10123 Torino - Tel. 011 5669201 - Fax 011 5119144 e-mail: **studi@pie.camcom.it**

Regione Piemonte

Assessorato alle Politiche territoriali Corso Bolzano, 44 - 10121 Torino - Tel. 011 4321611 - Fax 011 4324956 e-mail: assessore.politicheterritoriali@regione.piemonte.it

Coordinamento metodologico ed elaborazione dati:

Roberto Strocco

Coordinatore Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte

Coordinamento editoriale:

Annalisa D'Errico

Responsabile Ufficio Comunicazione, Stampa e Pubblicazioni Unioncamere Piemonte **Gisella Guatieri**

Ufficio Comunicazione, Stampa e Pubblicazioni Unioncamere Piemonte

Hanno collaborato:

Elena Porta Donatella Bobbio Fiamma Morrocchi Chiara Della Sala

Ufficio Studi e Statistica Unioncamere Piemonte

Progetto grafico e impaginazione

Creativa Impresa di Comunicazione Srl

Stampa

Agit Srl

ISSN 1972-7305

Finito di stampare nel mese di marzo 2008

Indice



	La fotog	grafia del Piemonte nel 2006	6
	. t	essuto imprenditoriale	6
	I.2 La	densità imprenditoriale	14
	I.3 La	specializzazione del sistema imprenditoriale	23
2	La dina	mica imprenditoriale tra il 2002 e il 2006	32
	2.1 II F	Piemonte di inizio millennio	32
	2.2 Le	infrastrutture per lo sviluppo delle imprese	49
	2.3 II t	erritorio olimpico in preparazione dei Giochi invernali 2006	62
3	II Piemo	onte dal 1971 al 2001: trent'anni di sviluppo imprenditoriale	76
	3.1 11 c	ontesto economico di riferimento	76
	3.2 II c	uadro generale ai censimenti Istat	78
	3.3 lp	rincipali settori produttivi	95
	3.3	3.1 L'alimentare	95
	3.3	3.2 II tessile-abbigliamento	I OC
		3.3 La carta, stampa ed editoria	
	3.3	3.4 La chimica	109
	3.3	3.5 La meccanica	112
	3.3	3.6 I mezzi di trasporto	118
	3.3	3.7 II turismo	122
	3.3	3.8 I servizi alle imprese	128
_			122
Α	ppendic	ce L'aggregazione dei Comuni negli SLL	133





L'Osservatorio sulla geografia d'impresa nasce dalla consapevolezza dei legami imprescindibili esistenti tra territorio e impresa: la competitività delle aziende deriva essenzialmente dalle risorse che esse attingono dal territorio su cui operano, quali ad esempio risorse umane qualificate, know-how diffuso, accessibilità e interazioni con altri soggetti pubblico-privati. Un legame che non è unidirezionale, ma biunivoco: la presenza di imprese competitive arricchisce il territorio, innescando un circolo virtuoso verso un'economia della conoscenza sempre più avanzata. Prendendo le mosse da queste considerazioni, Unioncamere Piemonte e Regione Piemonte hanno voluto realizzare questo Osservatorio con l'obiettivo di individuare le tendenze di fondo della struttura imprenditoriale piemontese negli ultimi 35 anni.

Il punto di vista adottato è prettamente territoriale, focalizzato sulle singole unità comunali e sui Sistemi locali del lavoro quali unità di aggregazione sovracomunale dei dati. L'analisi delle dinamiche localizzative delle imprese sul territorio regionale rappresenta il focus del rapporto, che si propone di descrivere lo stato di salute e la vitalità del sistema economico locale attraverso l'utilizzo di alcuni indicatori, quali l'indice di densità imprenditoriale in rapporto alla popolazione residente e l'indice di specializzazione, che misura l'importanza relativa dei singoli comparti produttivi nei diversi territori.

Si è scelto di adottare una prospettiva temporale a ritroso: l'Osservatorio prende le mosse dalla fotografia del sistema imprenditoriale piemontese nel 2006, prosegue focalizzando l'analisi sulle dinamiche del quinquennio 2002-2006 e si conclude con l'indagine delle tendenze mostrate dal sistema produttivo locale nel trentennio 1971-2001. Sebbene sia difficile fare una sintesi dei risultati emersi dall'Osservatorio, si può evidenziare come, negli ultimi decenni, la presenza imprenditoriale sul territorio si sia notevolmente intensificata, concentrandosi nelle aree più accessibili della regione. Proprio su questa considerazione si innestano gli interventi più prettamente politici e istituzionali, che mirano alla creazione di un contesto territoriale sempre più competitivo favorevole all'insediamento delle imprese e al loro sviluppo nel medio-lungo periodo: un fronte, questo, sul quale la Regione Piemonte e le Camere di commercio piemontesi sono impegnate fianco a fianco.



La fotografia del Piemonte nel 2006



I.I II tessuto imprenditoriale

L'analisi dello sviluppo e della vitalità di un sistema economico territoriale non può prescindere dall'esame del tessuto imprenditoriale sottostante, della sua composizione ed evoluzione nel tempo. A questo proposito, un ruolo fondamentale per l'elaborazione di indicatori di sviluppo economico ed imprenditoriale è rivestito dal Registro Imprese che, istituito in ogni provincia, rappresenta una vera e propria anagrafe delle aziende: vi si trovano i dati (costituzione, modifica, cessazione) di tutte le imprese con qualsiasi forma giuridica e settore di attività economica, con sede o unità locali sul territorio provinciale. Per la provincia di competenza, il Registro è amministrato dalla locale Camera di commercio che, grazie ad esso, garantisce la pubblicità legale a tutte le attività economiche svolte in forma di impresa sul proprio territorio. Alimentato quotidianamente sulla base delle comunicazioni inviate dalle aziende, il Registro fornisce il quadro aggiornato della situazione giuridica di ciascuna impresa (sede legale, titolari di cariche amministrative, elenco dei soci, tipo di attività svolta, eventuali sedi locali, etc.), nonché la base di dati più completa per l'elaborazione di analisi statistico-demografiche sulle imprese.

Il Registro Imprese è un pubblico registro nel quale si devono iscrivere gli atti e i fatti previsti dalla legge (art. 2188 Codice Civile). La disciplina normativa del Registro Imprese è dettata dal Codice Civile (artt. da 2188 a 2202), dall'art. 8 della L. 580/93 e dal D.P.R. 581/95 (Regolamento di attuazione).

Il Registro Imprese si articola in due sezioni:

- 1) Sezione ordinaria, a cui devono iscriversi obbligatoriamente:
 - imprenditori individuali che esercitano un'attività commerciale, così come definita dall'art. 2195 del Codice Civile;
 - società in nome collettivo;
 - società in accomandita semplice;
 - società in capitale;
 - società cooperative;
 - società consortili;
 - consorzi con attività esterna;
 - gruppi europei di interesse economico;
 - aziende speciali di enti ex L. 142/90;
 - società estere con sede amministrativa o secondaria in Italia;
 - società estere con oggetto principale in Italia;
 - enti pubblici economici (aventi cioè per oggetto esclusivo o principale un'attività commerciale).
- 2) Sezione speciale, a cui devono iscriversi obbligatoriamente:
 - imprenditori agricoli (art. 2135 Codice Civile);
 - piccoli imprenditori (art. 2083 Codice Civile);
 - società semplici.

Il Registro Imprese annota, inoltre, le imprese artigiane, mentre recentemente è stata istituita una specifica Sezione speciale nella quale si iscrivono le Società tra Avvocati (D. Lgs. 96/2001).

I seguenti soggetti, in quanto non svolgenti attività di impresa, non sono tenuti agli obblighi di iscrizione presso il Registro Imprese:

- professionisti;
- collaboratori coordinati e continuativi;
- venditori porta a porta;
- esercenti attività occasionali o saltuarie e artistiche;
- imprese agricole con volume di affari inferiore a 10.329,13 euro;
- aziende coniugali;
- associazioni tra imprese, professionisti o agricoltori;
- enti non commerciali, salvo che svolgano una attività economica strumentale a quella istituzionale;
- società di mutuo soccorso.

In base alla definizione fornita dall'Istat, per unità locale si intende il luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa o istituzione) esercita una o più attività economiche. L'unità locale corrisponde ad un'unità giuridico-economica o ad una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da essa, si esercitano attività economiche che impiegano una o più persone (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. Per sede unica d'impresa o istituzione si intende un'unità locale che costituisce il luogo unico nel quale l'unità giuridico-economica svolge la propria attività anche a livello amministrativo e direzionale.

Nei capitoli che seguono si analizzerà la composizione e l'evoluzione del tessuto imprenditoriale attraverso le unità locali attive nel tempo sul territorio regionale, nella convinzione che tale concetto si presti in maniera ottimale allo scopo di questo lavoro, che è quello di monitorare la dinamica imprenditoriale in Piemonte nell'ultimo trentennio. I dati analizzati nei primi due capitoli sono desunti dal Registro Imprese delle Camere di commercio piemontesi, mentre il terzo capitolo si basa sui dati elaborati dall'Istat e relativi ai Censimenti dell'Industria e dei Servizi dal 1971 al 2001.

Sulla base dei dati forniti dal Registro Imprese, sul territorio nazionale si contano, a fine 2006, 6.125.514 sedi d'impresa; in Piemonte è collocato il 7,6% delle aziende italiane, per un ammontare di 468.065 sedi uniche d'impresa.

Sedi d'impresa e unità locali in Piemonte e in Italia Anno 2006

	Unità locali	Sedi d'impresa
Piemonte	552.315	468.065
Italia	7.135.593	6.125.514

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Le analisi successive fanno riferimento alle unità locali d'impresa attive sul territorio regionale che operano nei seguenti settori di attività economica:

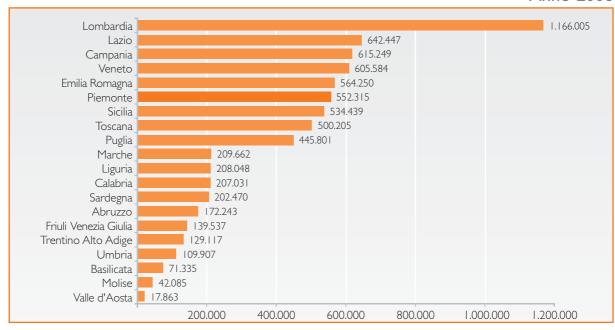
Lettera	Codice	Descrizione attività economica
А	01-02	Agricoltura, caccia e silvicoltura
В	05	Pesca, piscicoltura e servizi connessi
С	10-14	Estrazione di minerali
D	15-37	Attività manifatturiere
DA	15-16	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco
DB	17-18	Industrie tessili e dell'abbigliamento
DC	19	Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari
DD	20	Industrie del legno e dei prodotti in legno
DE	21-22	Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria
DF	23	Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari
DG	24	Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali
DH	25	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche
DI	26	Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi
DJ	27-28	Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo
DK	29	Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici
DL	30-33	Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche,
		elettroniche ed ottiche
DM	34-35	Fabbricazione di mezzi di trasporto
DN	36-37	Altre industrie manifatturiere
E	40-41	Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua
F	45	Costruzioni
G	50-52	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli
		e di beni personali per la casa
Н	55	Alberghi e ristoranti
1	60-64	Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
J	65-67	Attività finanziarie
K	70-74	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese
L	75	Amministrazione pubblica
М	80	Istruzione
Ν	85	Sanità e assistenza sociale
0	90-93	Altri servizi pubblici, sociali e personali
Р	95-97	Attività svolte da famiglie e convivenze
Q	99	Organizzazioni e organismi extraterritoriali

Font*e*: classificazione delle attività economiche Ateco 2002

A fine dicembre 2006, sono 7.135.593 le unità locali attive sul territorio nazionale. Si tratta di una solida base imprenditoriale, concentrata tuttavia in poche grandi regioni: oltre l'80% delle unità locali attive in Italia opera infatti all'interno delle prime dieci regioni per peso rivestito sul tessuto imprenditoriale nazionale. Tra queste, il Piemonte costituisce il territorio di attività per 552.315 unità locali (il 7,7% del totale nazionale), collocandosi al sesto posto dopo Lombardia, Lazio, Campania, Veneto ed Emilia Romagna.

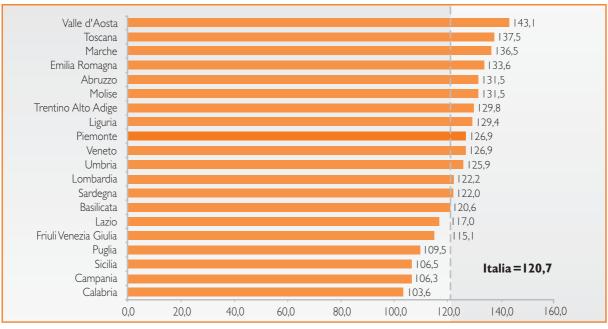
Un indicatore utile per valutare il dinamismo delle aziende nel territorio considerato è poi la densità imprenditoriale, intesa come rapporto tra l'ammontare di unità locali attive sul territorio e la rispettiva popolazione residente: la media italiana risulta pari a 120,7 e il Piemonte, con un valore al di sopra della media nazionale (126,9), è situato in nona posizione.

Unità locali per regione Anno 2006



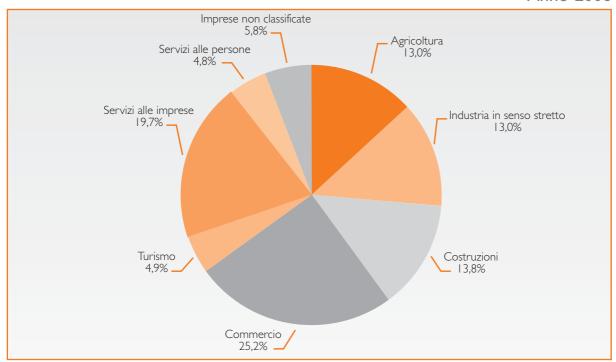
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Densità imprenditoriale per regione Anno 2006



Volendo indagare la composizione settoriale delle unità locali che svolgono la propria attività entro i confini regionali, è necessario operare alcune premesse: i comparti considerati rappresentano diverse aggregazioni delle attività economiche contenute nella tradizionale classificazione Ateco 2002. Nel dettaglio, il settore dell'agricoltura comprende le unità attive nei comparti dell'agricoltura e della pesca (codici A e B della classificazione Ateco 2002); il settore dell'industria in senso stretto comprende le attività di estrazione di minerali, manifatturiere e di produzione e distribuzione di energia, acqua e gas (codici C, D ed E); il comparto delle costruzioni include le imprese edili (codice F); nel commercio sono comprese le unità locali impegnate nel commercio al dettaglio e riparazioni (codice G); il turismo rappresenta gli alberghi e i ristoranti (codice H); nei servizi alle imprese sono incluse le attività dei trasporti, immobiliari e finanziarie (codici I, J e K); i servizi alle persone comprendono le attività di istruzione, la sanità e i servizi pubblici (codici L, M, N, O). Quanto alle attività non incluse in alcun settore, si tratta di comparti assenti nell'economia regionale.

Unità locali registrate in Piemonte per settore Anno 2006



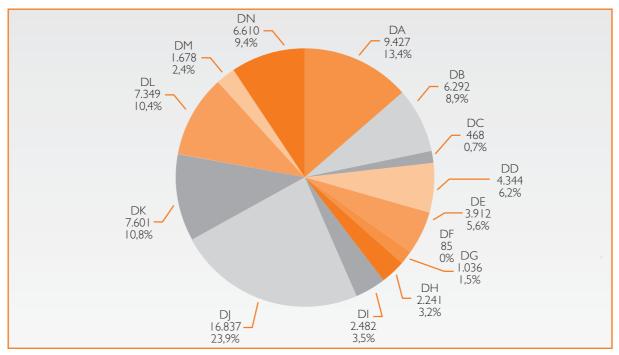
Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Indagando la composizione settoriale delle 552.315 unità locali piemontesi, si rileva come il 25,2% sia concentrato nel commercio, cui seguono, nell'ordine, le attività dei servizi alle imprese (19,7%), le costruzioni (13,8%), l'agricoltura e l'industria in senso stretto, il turismo e i servizi alle persone.

Analizzando la composizione settoriale delle attività manifatturiere, vista la tradizionale vocazione del Piemonte in questo comparto, emerge che il 23,9% delle unità locali impegnate nel settore opera nella fabbricazione di prodotti in metallo, il 13,4% nell'industria alimentare, il 10,8% nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, il 10,4% nella fabbricazione di macchine elettriche ed elettroniche, e l'8,9% nelle industrie tessili e dell'abbigliamento. Nelle analisi che seguono, il riferimento esclusivo ad alcuni comparti manifatturieri è quindi giustificato dalla maggiore specializzazione regionale in tali attività.

Unità locali del comparto manifatturiero in Piemonte per settore di attività (a)

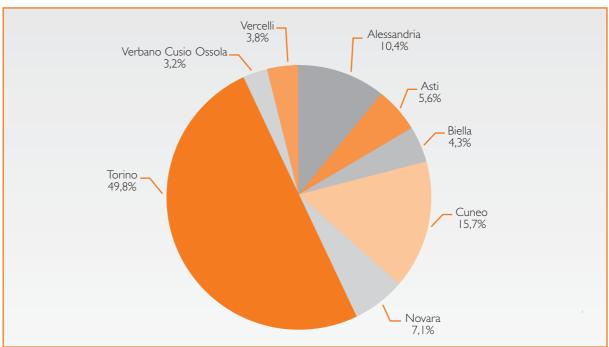
Anno 2006



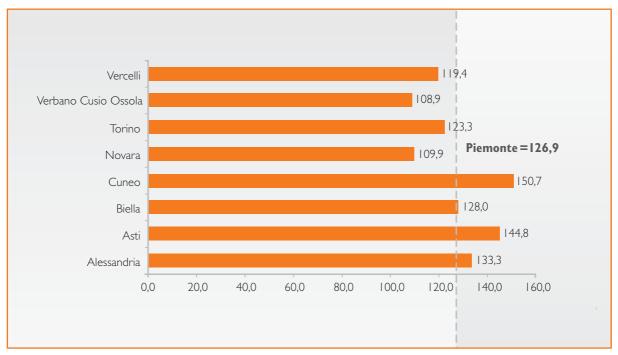
(a) i settori di attività sono identificati tramite il codice di classificazione Ateco 2002 (si veda la tabella a pag. 7) Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Analizzando la distribuzione delle unità locali piemontesi per provincia di localizzazione, emerge che il 49,8% delle unità attive in Piemonte svolge la propria attività nella provincia di Torino, il 15,7% a Cuneo, il 10,4% ad Alessandria e il 7,1% a Novara. Quanto al rapporto tra il numero di unità locali e la popolazione residente al 31 dicembre 2006 nel rispettivo territorio provinciale, il primato spetta alla provincia di Cuneo (150,7), seguita da Asti (144,8), Alessandria (133,3) e Biella (128,0).

Unità locali in Piemonte per provincia Anno 2006



Densità imprenditoriale in Piemonte per provincia Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere, Istat

Utilizzando come unità territoriale di aggregazione dei dati il Sistema locale del lavoro (SLL), si osserva una rilevante concentrazione delle unità locali nel SLL che gravita attorno al capoluogo regionale (39,5%); seguono i Sistemi locali del lavoro che ruotano attorno a Biella, Cuneo e Novara, tutti con un peso del 4%, quindi Alessandria (3,5%) e Asti (3,4%). Sono superiori ai 2 punti percentuale anche le quote detenute da altri SLL, tra cui quelli di Alba, Pinerolo e Ivrea. Si segnalano inoltre, nel vercellese, i due SLL di Vercelli e Crescentino, entrambi con l'1,6% delle unità locali che operano sul territorio piemontese, mentre nel Verbano i SLL di Verbania e Domodossola convogliano l'1,1% delle imprese regionali.

I Sistemi locali del lavoro (SLL) sono una delle possibili unità di aggregazione dei dati a livello territoriale sovracomunale. Sono definibili come i luoghi della vita quotidiana della popolazione che vi risiede e lavora. Essi sono costituiti raggruppando più Comuni sulla base degli spostamenti giornalieri per lavoro rilevati in occasione del censimento della popolazione.

La gran parte della popolazione residente lavora all'interno dell'area individuata e i datori di lavoro reclutano la maggior parte della forza lavoro nelle località che la costituiscono.

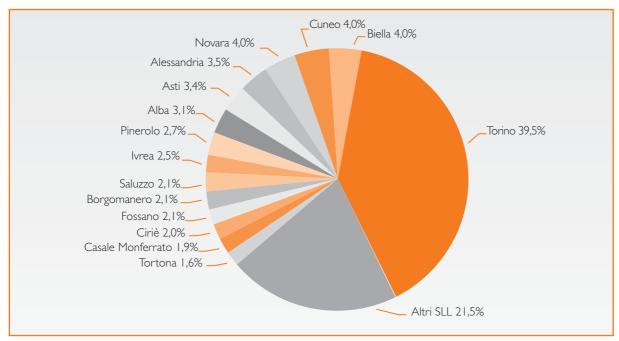
In occasione del 14° Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001, l'Istat ha individuato in Piemonte 43 SLL, di cui 34 interamente contenuti entro i confini regionali e 9 a cavallo tra il Piemonte e altre regioni italiane (Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia). Nelle analisi che seguono, i fenomeni considerati faranno riferimento ai 33 SLL interamente piemontesi e ai soli Comuni piemontesi delle restanti 10 aree.

Unità locali in Piemonte per SLL e settore Anno 2006

Acqui Terme Alba Alba Albenga(a) Alessandria Asti Bardonecchia Biella Borgomanero Borgosesia Bra Cairo Montenotte(a) Canelli Cannobio Casale Monferrato Ceva(a) Ciriè Cortemilia Crescentino	Totale unità locali 7.474 16.996 30 19.359		Tessile e abbigliam.	Carta, stampa editoria	Chimica	Meccanica	Mezzi di trasporto	Turismo	Servizi alle
Alba Albenga(a) Alessandria Asti Bardonecchia Biella Borgomanero Borgosesia Bra Cairo Montenotte(a) Canelli Cannobio Casale Monferrato Ceva(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo Dogliani	16.996 30 19.359		51						imprese
Albenga(a) Alessandria Asti Bardonecchia Biella Borgomanero Borgosesia Bra Cairo Montenotte(a) Canelli Cannobio Casale Monferrato Ceva(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo Dogliani	30 19.359	468	J 1	28	6	40	4	322	418
Alessandria Asti Bardonecchia Biella Borgomanero Borgosesia Bra Cairo Montenotte(a) Canelli Cannobio Casale Monferrato Ceva(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo Dogliani	19.359		90	85	23	169	28	698	1.758
Asti Bardonecchia Biella Borgomanero Borgosesia Bra Cairo Montenotte(a) Canelli Cannobio Casale Monferrato Ceva(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo Dogliani		0	0	0	0	0	0	6	0
Bardonecchia Biella Borgomanero Borgosesia Bra Cairo Montenotte(a) Canelli Cannobio Casale Monferrato Ceva(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo Dogliani	10714	300	85	98	31	167	37	830	2.122
Biella Borgomanero Borgosesia Bra Cairo Montenotte(a) Canelli Cannobio Casale Monferrato Ceva(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo Dogliani	18.714	396	127	88	15	232	73	801	1.810
Borgomanero Borgosesia Bra Cairo Montenotte(a) Canelli Cannobio Casale Monferrato Ceva(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo Dogliani	2.392	37	6	6	0	13	0	547	331
Borgosesia Bra Cairo Montenotte(a) Canelli Cannobio Casale Monferrato Ceva(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo Dogliani	22.101	286	1.682	112	26	385	16	981	3.539
Bra Cairo Montenotte(a) Canelli Cannobio Casale Monferrato Ceva(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo Dogliani	11.648	194	213	76	20	541	25	623	1.296
Cairo Montenotte(a) Canelli Cannobio Casale Monferrato Ceva(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo	7.687	142	322	42	7	253	5	418	634
Canelli Cannobio Casale Monferrato Ceva ^(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo	7.928	168	70	43	16	80	19	320	928
Cannobio Casale Monferrato Ceva ^(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo	691	11	4	0	0		0	29	11
Casale Monferrato Ceva(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo	6.685	190	37	29	8	124	11	207	447
Ceva ^(a) Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo	716	18	0	I	0	3	3	157	51
Ciriè Cortemilia Crescentino Cuneo Dogliani	10.590	184	91	45	13	168	21	391	1.108
Cortemilia Crescentino Cuneo	2.903	66	9	14	10	21	9	172	160
Crescentino Cuneo Dogliani	11.025	178	100	66	26	177	32	575	1.083
Cuneo :	2.030	46	4	5	0	16	0	61	72
Dogliani	8.640	170	74	37	13	98	18	363	538
	22.085	409	88	129	27	227	74	996	2.226
	2.722	59	21	22	2	21	2	132	131
Domodossola	6.225	124	37	27	10	41	5	655	447
Fossano	11.552	267	59	70	13	165	15	336	980
lvrea	13.552	214	64	97	27	164	21	673	1.645
Mondovì	7.836	135	55	43	11	58	12	405	709
Novara :	22.075	416	562	187	92	296	42	1.149	3.086
Novi Ligure(a)	8.819	187	45	56	31	71	12	425	792
Omegna	4.956	90	37	44	14	115	15	361	483
Ovada ^(a)	3.957	81	12	14	5	62	12	168	271
Pinerolo	15.052	262	77	83	15	196	53	712	1.609
Rivarolo Canavese	8.151	134	52	36	6	137	42	412	785
Saint-Vincent(a)	240	9	0	0	0	ı	0	20	14
	11.669	201	59	50	6	102	24	377	890
Santo Stefano Belbo	1.451	45	5	6	0	15	0	36	69
Sesto Calende(a)	2.604	31	78	6	6	48	6	154	292
Susa	4.494	96	10	30	7	62	26	320	400
	218.364	3.141	1.813	2.069	487	2.996	958	10.226	40.515
Tortona	8.758	148	61	46	26	113	18	315	976
Varallo	2.141	25	33	10	0	44	4	225	146
Varzi ^(a)	133	4	0	0	0	0	0	16	5
Verbania	6.233	97	60	46	11	64	18	709	735
Vercelli	8.735	195	88	55	21	104	14	440	964
Verzuolo	2.815	62	11	11	5	11	4	149	179
Voghera ^(a)	2.010	UZ.							
Totale Piemonte 5	87	0	0	0	0	0	0	2	0

(a) il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Unità locali in Piemonte per SLL Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Disaggregando settorialmente le unità locali attive nei SLL più rilevanti per l'economia regionale, è necessaria una precisazione: a differenza della precedente analisi, in cui si ragionava in termini di macro-settori, per cui il comparto dei servizi alle imprese comprendeva le attività di trasporti, finanziarie e immobiliari (codici I, J, K), in questo caso i servizi alle imprese comprendono invece le sole attività immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca e servizi alle imprese (codice K). Tale scelta è motivata dalla volontà di fornire un maggiore dettaglio all'informazione fornita di volta in volta. Quanto agli altri comparti di attività, le accezioni utilizzate sono quelle esplicitate precedentemente. Il comparto dei servizi alle imprese prevale in tutti i principali Sistemi locali del lavoro piemontesi: nel SLL di Torino il settore raccoglie il 18,6% delle unità locali d'impresa ivi presenti, a Biella il 16%, a Novara il 14%, ad Alessandria l'11% e ad Asti il 9,7%.

Tra gli altri principali comparti di specializzazione dell'economia regionale, scelti perché rappresentano le tradizionali vocazioni economiche locali, il turismo (che comprende la ristorazione e la ricettività turistica) rappresenta il secondo ambito di attività delle imprese localizzate entro i confini del SLL torinese, seguito dai comparti delle industrie alimentari e della meccanica. Nell'area del biellese emerge la specializzazione nelle industrie tessili e dell'abbigliamento, che rappresentano il secondo comparto di attività delle unità ivi localizzate.

Il turismo e le industrie alimentari costituiscono due importanti ambiti di attività per le imprese del Sistema locale del lavoro di Cuneo e dei due SLL di Alessandria, mentre il novarese mostra una quota significative di unità locali impegnate nel turismo, nel tessile e nella meccanica.

Classificazione delle attività economiche utilizzate nel volume

Codici Ateco 2002	Descrizione attività economica
DA	Alimentare
DB	Tessile e abbigliamento
DE	Carta, stampa, editoria
DG	Chimica
DK	Meccanica
DM	Mezzi di trasporto
Н	Turismo
K	Servizi alle imprese

1.2 La densità imprenditoriale

Tra gli indicatori che descrivono lo stato di salute e la vitalità di un sistema economico locale vi è senza dubbio la densità imprenditoriale. Un indice di densità imprenditoriale al di sopra della media nazionale costituisce, ad esempio, una condizione irrinunciabile per l'individuazione dei distretti industriali, che rivestono un ruolo significativo nella storia economica tanto dell'Italia, quanto soprattutto del Piemonte. Gran parte della letteratura sui distretti è concorde nell'evidenziare l'aspetto del rapporto tra le imprese che operano su un territorio e l'ammontare della popolazione ivi residente. Già nel XIX secolo, Alfred Marshall, coniando il termine "distretto industriale", parlava di "un'entità socioeconomica costituita da un insieme di imprese, facenti generalmente parte di uno stesso settore produttivo, localizzato in un'area circoscritta", sottolineando così l'aspetto della concentrazione geografica. La stessa legge italiana identifica i distretti come "aree territoriali locali caratterizzate da un'elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente, nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese", focalizzando dunque l'attenzione sul concetto stesso di densità imprenditoriale nell'accezione attuale del termine.

Il concetto di densità imprenditoriale qui considerato è definito come rapporto tra le unità locali d'impresa operanti in un comune o Sistema locale del lavoro (SLL) e la relativa popolazione residente al 31 dicembre 2006.

L'indice di densità imprenditoriale è definito come segue:

densità imprenditoriale =
$$\frac{UI}{Pop} \times 1.000$$

Qualsiasi analisi effettuata a partire dal calcolo di un indice di densità imprenditoriale deve, tuttavia, essere valutata con cautela: in quei Comuni con una popolazione residente particolarmente esigua, l'indice potrebbe rivelare una spiccata vitalità della base imprenditoriale locale, dovuta in realtà solo alla scarsa densità abitativa dell'area. D'altra parte, un'esigua concentrazione di unità locali di un comparto in rapporto alla popolazione residente potrebbe, certo, essere indicativa di una scarsa vitalità imprenditoriale, ma nello stesso tempo potrebbe essere dovuta alla presenza di poche grandi imprese, che rivestono un ruolo significativo nell'economia territoriale. Questo è, ad esempio, il caso del comparto dei mezzi di trasporto, la cui tradizionale peculiarità nell'economia piemontese è nota, ma in nessun SLL o Comune il rapporto tra le unità locali della filiera e la popolazione residente fornisce valori particolarmente elevati dell'indice,.

Al 31 dicembre 2006 sono 552.315 le unità locali d'impresa presenti sul territorio piemontese, e l'ammontare della popolazione residente entro i confini regionali è di 4.352.828 individui. Il semplice rapporto tra i due dati restituisce un indice di densità imprenditoriale pari a 126,9 unità locali ogni 1.000 abitanti, collocando il Piemonte al di sopra della media italiana, che supera appena le 120 unità. Confrontando l'imprenditorialità piemontese con quella delle altre regioni italiane, prime fra tutte Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, tradizionali competitors del Piemonte, si scopre una base imprenditoriale solida, che gode di una vitalità analoga a quella delle altre realtà territoriali: il rapporto tra le unità locali presenti sul territorio e la popolazione residente è pari a 122,2 per la Lombardia, 126,9 per il Veneto, e 133,6 per l'Emilia Romagna.

Il dinamismo imprenditoriale, qui inteso come rapporto tra le unità locali d'impresa e i residenti, non è tuttavia omogeneo in tutti i Comuni e Sistemi locali del lavoro piemontesi. Immaginando di tracciare un asse orizzontale che transiti per Torino e divida idealmente il Piemonte settentrionale da quello meridionale, il sud della regione mostra una più elevata concentrazione di unità locali rispetto ai territori posti nelle zone più settentrionali. I Sistemi locali del lavoro con i più alti indici di densità imprenditoriale sono, infatti, quello di Cortemilia, a cavallo tra le province di Asti e di Cuneo, e quello di Santo Stefano Belbo, che contano rispettivamente 229,6 e 229,4 unità locali ogni 1.000 abitanti.Tra i Comuni che costituiscono il SLL di Cortemilia, Cessole, Levice, San Giorgio Scarampi e Cortemilia vantano una densità imprenditoriale che si avvicina alle 300 unità locali di impresa ogni 1.000 residenti. Sono invece i comuni di Camo, Castiglione Tinella e Rocchetta Belbo a registrare la più elevata concentrazione di imprese tra i Comuni che compongono il SLL di Santo Stefano Belbo. Diviso idealmente a metà dall'asse tracciato, anche il SLL di Bardonecchia, situato nell'estremità occidentale del Piemonte, vanta un indice al di sopra della media regionale, pari a 217 unità ogni 1.000 residenti; tra i Comuni che costituiscono questo SLL, Sestriere si distingue con una densità imprenditoriale pari a 360 unità ogni 1.000 residenti. Si segnalano, inoltre, gli SLL di Dogliani e Canelli, con 198 e 183 unità locali ogni 1.000 individui. Nel Piemonte settentrionale emerge la specializzazione imprenditoriale dei due SLL di Biella e Varallo Pomba, con una densità che raggiunge le 130 unità locali d'impresa.

Il concetto di densità imprenditoriale è ancora più utile se trasferito all'analisi delle più importanti filiere produttive del Piemonte. Esplorando in primo luogo la concentrazione sul territorio delle unità di produzione del comparto tessile, si osserva come, a fronte di una densità media regionale nel settore pari a 1,4, gli SLL di Biella e Borgosesia, a forte specializzazione tessile, presentino indici pari rispettivamente a circa 7 e oltre 3 volte la media piemontese, con 9,8 e 4,7 unità locali ogni 1.000 abitanti. Si tratta di un dato che conferma la vocazione tessile di queste aree, in cui sono localizzati i più importanti distretti industriali del comparto. La densità imprenditoriale è poi ampiamente al di sopra della media del SLL biellese per i Comuni di Verrone (48 unità ogni 1.000 residenti), Cerreto Castello (38), Benna, Massazza, Quaregna, Sandigliano e Valdengo. Minore, invece, la concentrazione della produzione tessile nei Comuni del SLL di Borgosesia, a cavallo tra le province di Novara, Biella e Vercelli: i Comuni con il maggiore addensamento di unità locali del settore sono Lenta (18), Rovasenda (12) e Crevacuore (10). È superiore alla media regionale anche la concentrazione di imprese tessili negli SLL di Borgomanero (2,2) e Novara (2,7).

Per quanto riguarda il comparto della meccanica, la maggiore concentrazione di unità locali si rileva nei territori compresi tra le province di Biella, Verbano Cusio Ossola e Novara. A fronte di un rapporto tra unità locali d'impresa della filiera e popolazione residente pari a 1,7 a livello regionale, sono infatti i tre SLL di Borgomanero, Borgosesia e Omegna a mostrare il più elevato indice, con valori rispettivamente pari a 5,47, 3,70 e 2,73.

Tra i territori che compongono il SLL di Borgomanero, a cavallo dei quali si estende il distretto dei casalinghi del Verbano Cusio Ossola, sono i Comuni di San Maurizio d'Opaglio, Pogno e Gozzano a mostrare valori dell'indice superiori alla media della zona complessivamente considerata. Per contro, appaiono assolutamente despecializzati i comuni di Belgirate, Meina e Cavaglietto. Un altro distretto industriale che segna la specializzazione nel comparto della meccanica è il Valsesia industrial district, specializzato nella rubinetteria e valvolame, che si estende nell'area del SLL di Borgosesia, all'interno del quale vanno segnalati Comuni quali Valduggia, Romagnano Sesia e Prato Sesia, aventi una densità di unità produttive particolarmente elevata. Si rileva una concentrazione di imprese meccaniche al di sopra della media anche in alcuni SLL dell'alessandrino, tra cui Ovada (2,2) e Casale Monferrato (2,1), dove la presenza di produzioni meccaniche è di supporto alla prevalente specializzazione orafa dell'area.

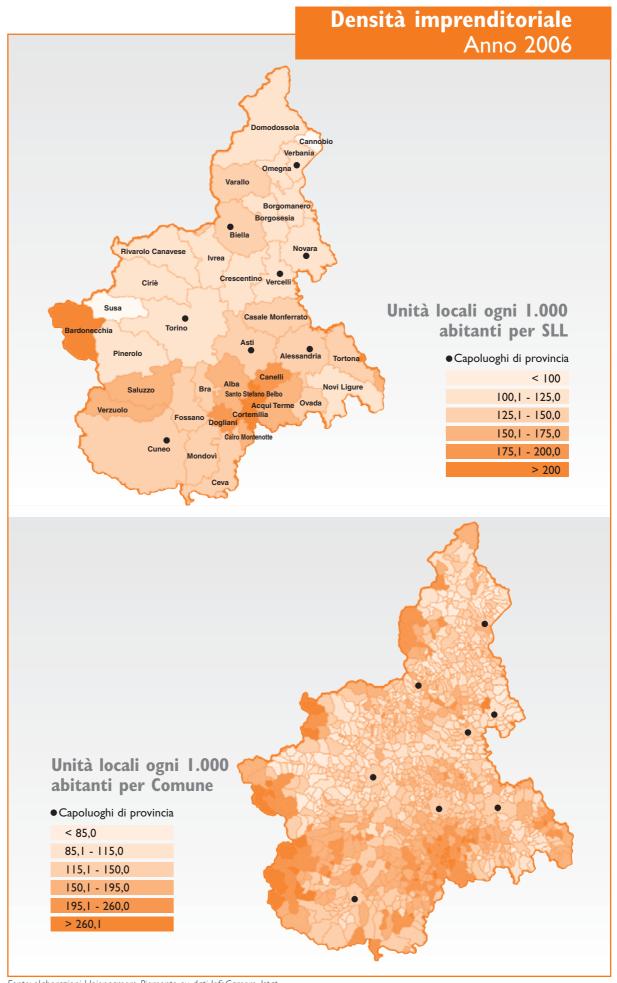
Maggiormente equidistribuite sul territorio appaiono, invece, le unità locali della filiera alimentare. Nonostante ciò, appare evidente una maggiore concentrazione di tali produzioni nei territori del Piemonte meridionale, a cavallo delle province di Cuneo, Alessandria ed Asti. Primi fra tutti, gli SLL di Santo Stefano Belbo e Canelli, che ospitano il distretto industriale di Santo Stefano Belbo-Canelli, operante nel comparto agroalimentare e rivolto alla produzione enologica, dalla viticoltura alla trasformazione delle uve. Si tratta di una zona nella quale si sono sviluppate nel tempo svariate attività connesse al vino, quali turismo ed enogastronomia, come dimostrato dall'elevato indice di densità imprenditoriale riscontrato tanto nel comparto alimentare, quanto in quello del turismo: per il SLL di Santo Stefano Belbo il valore del primo indice è pari a 7,1, quello del secondo a 5,7; gli stessi valori sono pari a 5,2 e 5,7 per il SLL di Canelli. Si segnalano qui i Comuni di Calamandrana, Mombaruzzo e Nizza Monferrato per valori dell'indice particolarmente significativi, relativamente al comparto alimentare.

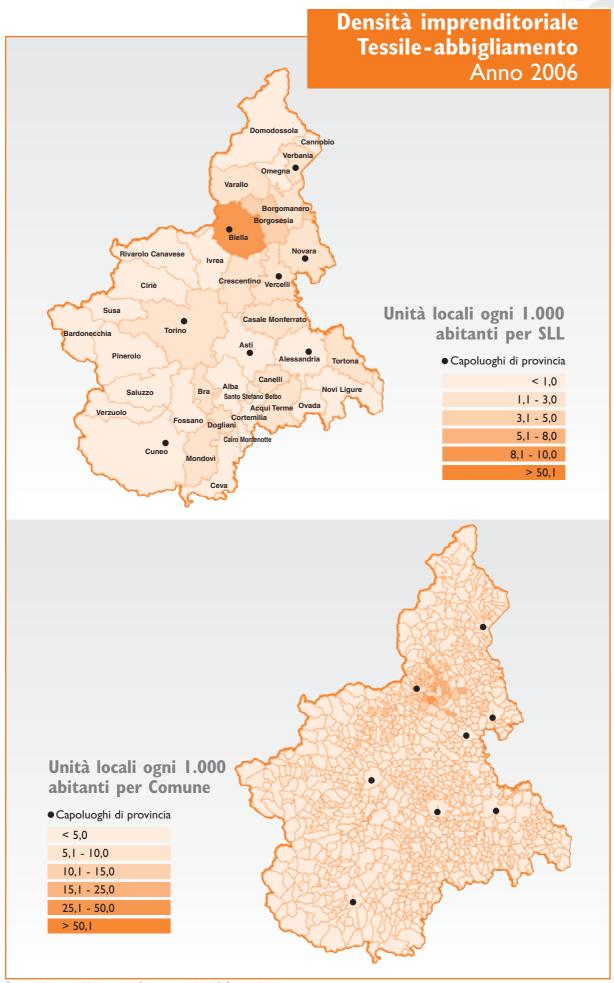
Sono specializzati nelle produzioni alimentari anche gli SLL di Cortemilia ed Alba, con indici di densità imprenditoriale pari a 5,2 e 4,5, che vantano sui propri territori la presenza dei due distretti industriali di Cortemilia e di La Morra, in cui le pregiate produzioni vitivinicole si affiancano ad allevamenti e coltivazioni di altrettanto elevato livello.

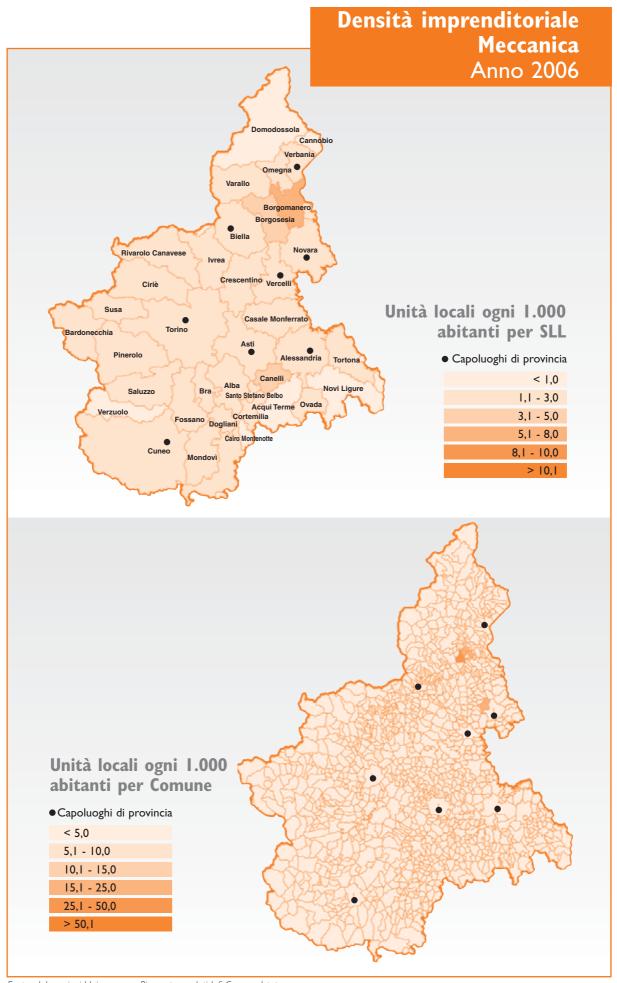
Strettamente connesso alle produzioni alimentari piemontesi è poi il settore del turismo, che comprende alberghi e ristoranti. In Piemonte si contano 6,2 alberghi o ristoranti ogni 1.000 residenti. Le unità locali che operano nel comparto del turismo sono concentrate attorno alle Alpi e ai laghi piemontesi: il valore dell'indice sale infatti a 49,6 se si focalizza l'attenzione sul solo Sistema locale del lavoro di Bardonecchia, e rispettivamente a 135,4, 110,2 e 86 se, tra i territori su cui si estende questo SLL, si considerano i Comuni di Claviere, Sauze d'Oulx e Sestriere. Sono oltre 60 ogni 1.000 abitanti le unità locali del turismo anche nei Comuni di Pragelato e Cesana Torinese. Le imprese turistiche sono particolarmente concentrate anche negli SLL di Domodossola, Ceva e Mondovì, dove la densità è pari rispettivamente a 10,5, 8,6 e 7,5. Quanto alla zona dei laghi, le unità locali del settore sono concentrate negli SLL di Cannobio, Verbania, Omegna e Varallo.

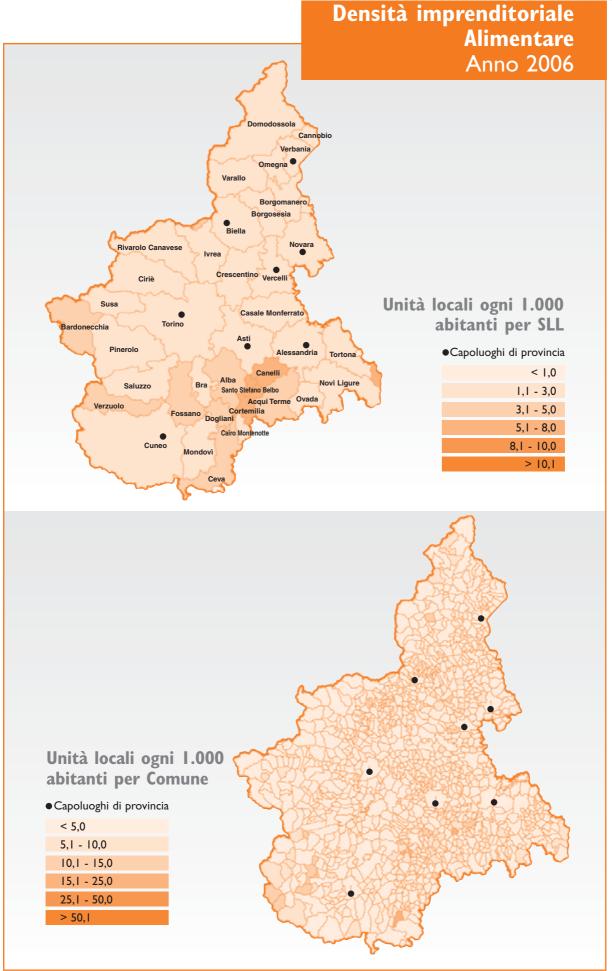
Forte è, infine, il ruolo dell'enoturismo nel SLL di Dogliani, dove la produzione del pregiato vino Dolcetto fa sì che ogni 1.000 abitanti vi siano 9,6 unità locali tra alberghi e ristoranti.

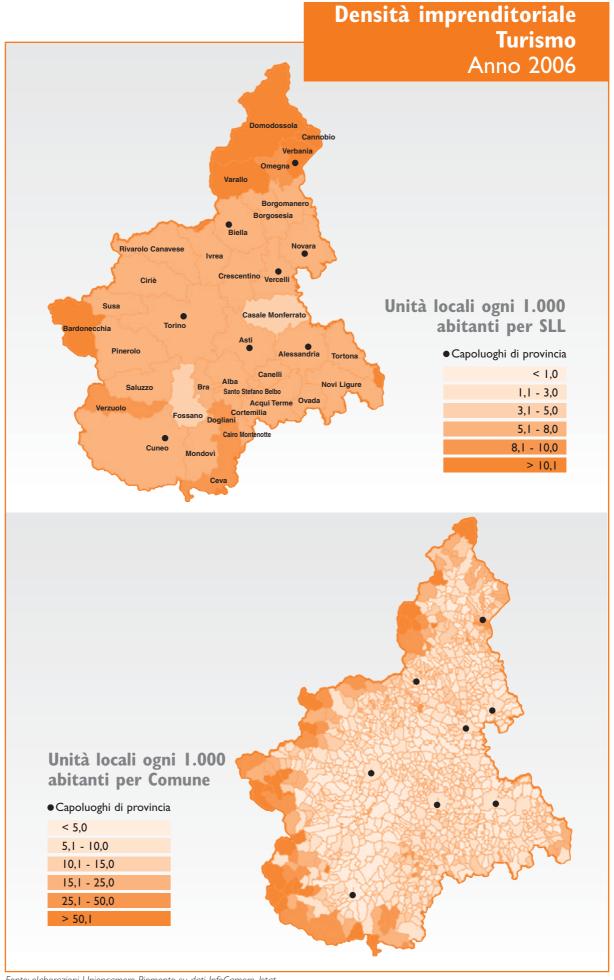
Passando al comparto dei servizi alle imprese, le unità locali si mostrano capillarmente diffuse su tutto il territorio regionale: il valore dell'indice di densità imprenditoriale è pari a 17,2, risultando il più elevato tra i settori qui considerati. A livello dei singoli SLL, l'indice non scende in nessun caso al di sotto della soglia delle 6 unità locali per 1.000 abitanti. Per contro, tre soli SLL mostrano uno spirito d'iniziativa nel comparto superiore alla media piemontese: quelli di Bardonecchia, Torino e Biella, con indici rispettivamente pari a 30, 23,2 e 20,5 imprese ogni 1.000 abitanti. Spiccano per una marcata concentrazione di imprese sulla popolazione residente i Comuni olimpici di Sestriere, Sauze di Cesana e Cesana Torinese. Tra i Comuni più grandi, dove il processo di terziarizzazione dell'economia è stato più rapido, è Biella a vantare la capacità imprenditoriale maggiore, con quasi 50 unità locali che operano nel campo dei servizi alle imprese ogni 1.000 abitanti. Segue Torino, con un valore dell'indice inferiore a 40. Il progressivo avanzamento del settore dei servizi è evidente anche nell'area del cuneese, in particolare nei due SLL di Bra ed Alba, e nell'alessandrino, nel SLL di Tortona.



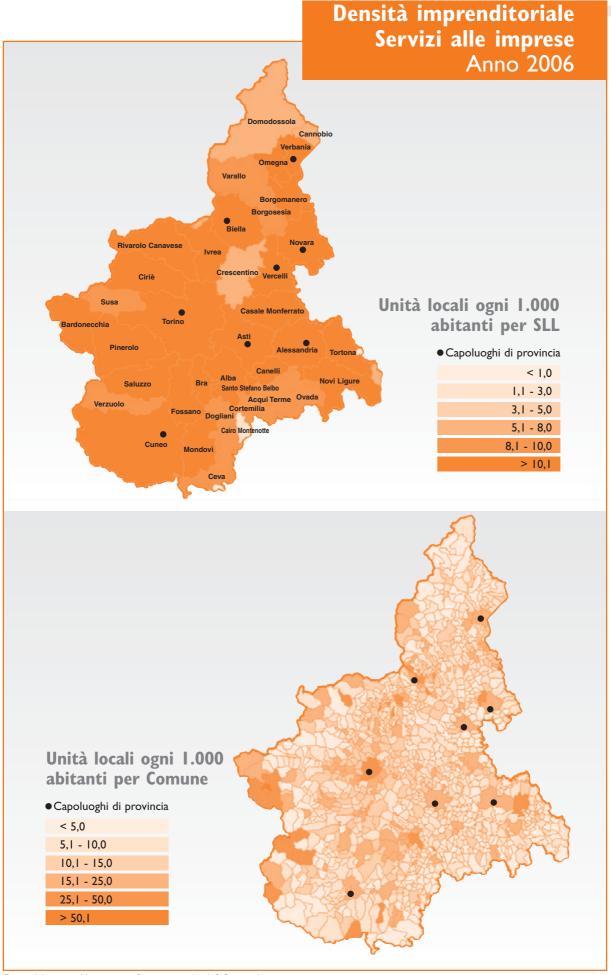








Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa



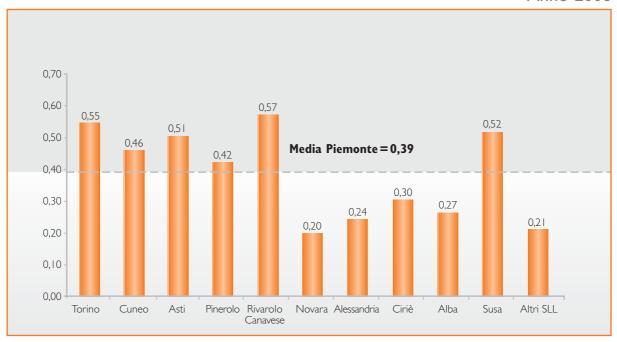
Questa cartina può essere scaricata ad alta risoluzione dal sito internet di Unioncamere Piemonte: www.pie.camcom.it/geografia_impresa

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto, l'analisi condotta attraverso la rappresentazione cartografica della densità imprenditoriale per SLL e Comune poco si presta ad evidenziare l'importanza rivestita dalla filiera dell'automotive per le sorti dell'economia regionale, a causa delle dimensioni medio-grandi delle unità locali impegnate in questo settore. Si è quindi scelto di rappresentare la specificità regionale in questo comparto attraverso un grafico, che mostra la densità imprenditoriale nel settore in quegli SLL dove è maggiore è la presenza delle unità locali operanti nella filiera dei mezzi di trasporto.

Si scopre in questo modo che è il Sistema locale del lavoro di Rivarolo Canavese a vantare il più elevato rapporto tra le unità locali e la rispettiva popolazione residente (0,57), seguito da altre due aree del torinese, Torino (0,55) e Susa (0,52), a testimonianza della tradizionale vocazione settoriale dell'area. Vantano un indice di densità imprenditoriale al di sopra della media regionale (0,39) anche i due SLL che gravitano attorno ai capoluoghi di provincia di Asti (0,51) e Cuneo (0,46).

Densità imprenditoriale in Piemonte per SLL Mezzi di trasporto

Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere, Istat

Relativamente ad altri due comparti di specializzazione del Piemonte, l'industria chimica e la carta, stampa ed editoria, le unità locali sono equidistribuite sul territorio regionale: nel comparto chimico gli indici di densità non superano in nessun caso l'unità, mentre nel secondo settore i soli SLL di Torino, Omegna e Dogliani mostrano uno spirito d'iniziativa più diffuso rispetto alla media regionale.

1.3 La specializzazione del sistema imprenditoriale

La specializzazione del tessuto imprenditoriale rappresenta una chiave di lettura importante per conoscere l'economia di un territorio. A tal fine, si è soliti utilizzare il cosiddetto "indice di specializzazione" che, calcolato sulla base del numero di addetti per settore di attività economica, fornisce un'indicazione preziosa e condivisa sulla distribuzione territoriale delle filiere produttive. Poiché non risultano disponibili per il 2006 i dati degli addetti per settore a livello comunale e di SLL, in questa sede si è tuttavia scelto di adottare un indicatore più grezzo, dato dal rapporto tra le unità locali di un settore e le unità locali totali in ciascun Comune o SLL piemontese. Si ottiene così un quadro generale del peso che le diverse attività economiche rivestono nei diversi contesti regionali.

I risultati di questo tipo di analisi si adattano molto bene a descrivere quei settori produttivi caratterizzati da un sistema distrettuale o, più in generale, di piccole e medie imprese, come possono essere in Piemonte i comparti del tessile-abbigliamento, della meccanica, del turismo, dei servizi alle imprese e, almeno in parte, dell'alimentare. In generale, è però necessario usare le dovute cautele nell'interpretazione dei dati così ottenuti. Lo stesso risultato può infatti celare fenomeni del tutto diversi: il basso peso di un settore in un comune o in un SLL potrebbe dipendere infatti da un'effettiva despecializzazione, ma potrebbe altresì indicare la presenza di un'impresa di grandi dimensioni che impiega un alto numero di addetti, ma che nel conteggio delle unità locali vale uno, come qualsiasi altra micro-impresa. Allo stesso tempo, l'indicatore è fortemente influenzato dalla dimensione del Comune o del SLL.

Il peso di un settore in ciascun Comune o SLL è calcolato come segue:

 $\frac{UI_{ateco}}{UI_{tot}}$

dove:

- Ul_{ateco} = Unità locali del settore
- **UI**_{tot} = Unità locali totali

Partendo dall'analisi della produzione tessile della regione, questa risulta concentrata nelle aree a struttura distrettuale, in particolare nei territori dei distretti di Biella e di Oleggio-Varallo Pombia, che coinvolgono gli SLL di Biella, Borgosesia, Novara e Sesto Calende.

Nell'intero SLL di Biella il 7,6% delle unità locali presenti appartiene alla filiera del tessile e il dato è sensibilmente superiore nel caso dei Comuni di Benna (22,6%), Verrone (20,8%) e Strona (19,6%), oltre che nei comuni di Cerreto Castello, Lessona, Valdengo, Trivero, Veglio, Quaregna e Casapinta, dove si supera il 15%. È quindi facile comprendere come le sorti dell'economia della provincia di Biella siano fortemente correlate alla congiuntura del settore. Negli SLL di Borgosesia e Novara, invece, operano nella filiera rispettivamente appena il 4,2% e il 2,5% delle unità locali. Anche a Oleggio e a Varallo Pombia, principali centri del distretto industriale dell'intimo e dei costumi da bagno, la quota di unità locali coinvolte nel tessile-abbigliamento si limita rispettivamente al 6,8% e al 3,9%. Mertita un accenno, infine, l'eredità lasciata dal distretto tessile di Chieri-Cocconato, ormai sciolto. Nel 2006 esso non sembra più incidere in misura significativa sul territorio di riferimento: nei Comuni dell'area su cui si estendeva, il peso del settore tessile risulta infatti del tutto marginale.

Passando ad analizzare il comparto meccanico, il peso maggiore del settore si rileva a cavallo tra le province di Novara e Vercelli, in particolare negli SLL di Borgosesia e Borgomanero, specializzati nel campo della rubinetteria. Nell'area di Borgosesia, dove si estende anche il Valsesia industrial district, le unità locali della meccanica rappresentano il 3,3% del totale, mentre nell'area di Borgomanero sono il 4,6%. Proprio in questi SLL si trovano anche i Comuni dove l'incidenza della meccanica è superiore al 20%: Valduggia, Pogno e San Maurizio d'Opaglio. Il comparto meccanico si estende anche in altre aree del Piemonte: in molti Comuni del SLL di Rivarolo l'attività di stampaggio a caldo pesa in misura rilevante sul sistema produttivo locale, mentre nella cintura di Torino sono molto diffuse le attività meccaniche legate all'automotive.

Si segnala inoltre la presenza di unità locali attive nel comparto negli SLL di Canelli e di Santo Stefano Belbo, dove la meccanica è strettamente legata alla filiera alimentare, e in particolare fornisce i macchinari necessari alla lavorazione e all'imbottigliamento del vino. Proprio in queste aree è stato infatti costituito nel 1997 il Distretto industriale di Canelli-Santo Stefano Belbo, operante nel campo dell'enomeccanica.

Considerando l'industria alimentare, le unità locali del comparto si distribuiscono in modo abbastanza uniforme sul territorio regionale, senza incidere in misura significativa sui sistemi produttivi locali. Il Piemonte vanta tre rinomati distretti nel comparto agro-alimentare: Canelli-Santo Stefano Belbo, La Morra e Cortemilia, specializzati in primo luogo nell'industria legata al vino, ma anche ad altri prodotti tipici come le nocciole. Anche nel caso di questi territori, le unità locali del settore rappresentano comunque una quota modesta sul totale: nel SLL di Santo Stefano Belbo si supera di poco il 3%, negli SLL di Alba e Canelli si arriva al 2,8% e in quello di Cortemilia ci si ferma al 2,3%.

Neanche nelle risaie vercellesi o sulle colline astigiane si raggiungono percentuali maggiori, tanto che si può affermare che l'industria alimentare non rappresenta uno dei primi settori neppure nei territori d'origine delle produzioni piemontesi più apprezzate nel mondo. Il dato a livello comunale rappresenta un'ulteriore conferma, poiché in tutta la regione solo in tre centri, Terdobbiate (provincia di Novara), Serralunga d'Alba (Cuneo) e Lignana (Vercelli), le unità locali attive nell'industria alimentare superano il 10% del totale.

L'analisi del settore alimentare non può essere però disgiunta da quella del comparto agricolo. Le unità locali del settore primario svolgono infatti un ruolo preponderante proprio nel territorio dei distretti industriali e nelle aree confinanti: negli SLL di Santo Stefano Belbo, Cortemilia e Cairo Montenotte esse rappresentano più della metà del totale, a Dogliani superano il 45% e nelle aree di Canelli e di Alba sono ben oltre il 30%. Negli SLL di Novara, Vercelli, Asti e Cuneo le percentuali sono inferiori, ma il dato è influenzato dal fatto che questi territori comprendono centri urbani di grandi dimensioni con una forte presenza di attività industriali e terziarie.

In generale, poiché l'industria alimentare è spesso caratterizzata in Piemonte da imprese di grandi dimensioni, il peso di questo comparto sul sistema produttivo regionale non emerge pienamente dall'analisi condotta sulle sole unità locali. Il forte legame dell'economia piemontese con i prodotti delle sue terre viene però alla luce nel momento in cui si estende il campo d'indagine anche al settore agricolo, dove è presente una moltitudine di piccole aziende.

Il turismo riveste un peso significativo in tutto il territorio regionale, trattandosi di un settore caratterizzato da attività di piccole dimensioni, che rappresentano quindi una parte numericamente consistente del sistema produttivo. Dall'analisi emerge chiaramente come il settore turistico svolga un ruolo di assoluto rilievo nei Comuni dell'arco alpino e sulle rive del Lago Maggiore: la cartina con il dettaglio comunale indica infatti come qui si raggiunga, in molti casi, anche il 50% delle unità locali attive nel comparto. Il settore sembra invece svolgere un peso minore nei Comuni dell'area appenninica.

Nel 2006, anno delle Olimpiadi invernali, la più alta incidenza di unità locali del comparto turistico si è registrata proprio nelle valli olimpiche: nel SLL di Bardonecchia esse sfiorano, infatti, il 23% del totale. Nei Comuni di Torino e Pinerolo, gli altri due centri sede dei Giochi, le attività turistiche superano di poco, invece, il 5%. Continua a svolgere infine un ruolo di assoluto rilievo il turismo sulle sponde del Lago Maggiore: nel SLL di Cannobio le unità locali impegnate nel settore sono poco meno del 22%.

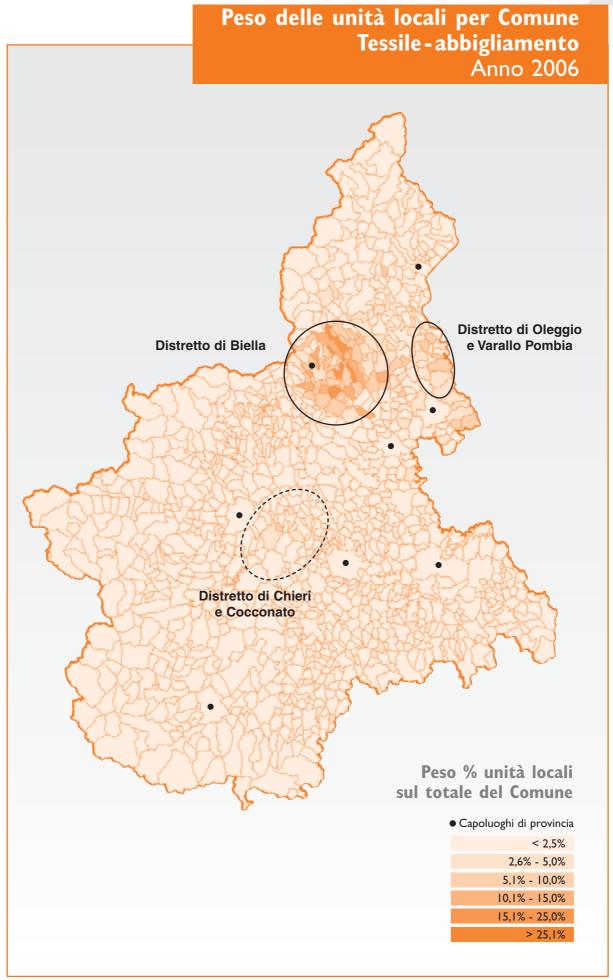
I servizi alle imprese rappresentano una quota rilevante dell'economia piemontese, come è naturale aspettarsi da un territorio già da tempo interessato da un intenso processo di terziarizzazione. Torino è il SLL con la più alta percentuale di servizi alle imprese, il 18,6%, a conferma del fatto che il capoluogo regionale e la sua cintura rappresentano il centro di riferimento per gli imprenditori regionali e che, nonostante la storica vocazione industriale, si affermano sempre più come area metropolitana dei servizi.

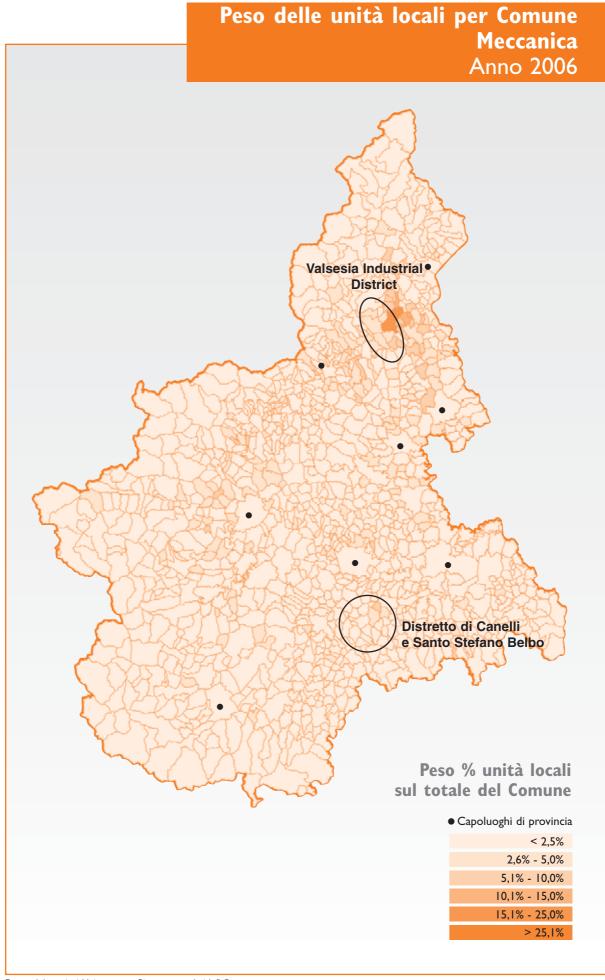
È però il Comune di Biella, tra i capoluoghi di provincia, a vantare inaspettatamente la maggior incidenza del comparto dei servizi, con ben il 26,2% delle unità locali totali, risultato che influenza anche il dato relativo al suo SLL, dove la quota raggiunta è pari al 16%. A parte Torino, Novara e Cuneo, che presentano rispettivamente il 22,3%, il 19,3% e il 18,1% di unità locali impiegate nei servizi alle imprese, i restanti capoluoghi di provincia risultano decisamente meno terziarizzati, con un'incidenza del comparto inferiore al 15%. Questo dato deve portare a riflettere sull'effettiva capacità di attrazione delle imprese da parte dei principali centri urbani piemontesi. La cartina evidenzia una caratteristica interessante del settore terziario regionale, che nel caso dei servizi

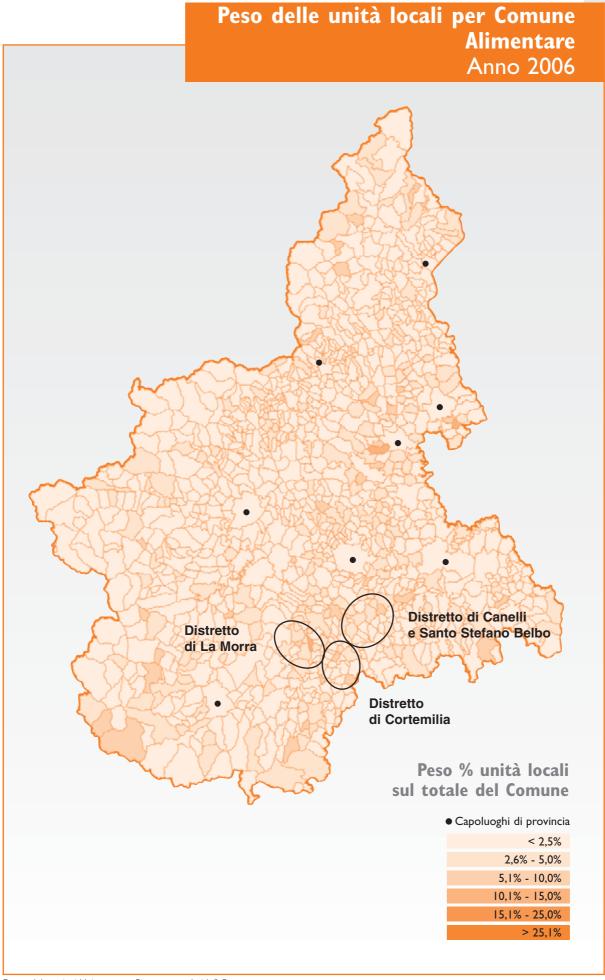
La cartina evidenzia una caratteristica interessante del settore terziario regionale, che nel caso dei servizi alle imprese risulta strettamente legato a quello lombardo. I Comuni confinanti con la Lombardia formano infatti una fascia di territorio in cui le unità locali attive nei servizi alle imprese hanno un peso rilevante: i dati degli SLL di queste aree oscillano tra il 10% e il 15% del totale.

Sulla mappa è poi possibile individuare due assi lungo i quali si è sviluppato un processo di terziarizzazione particolarmente intenso: il primo va da Torino a Biella, passando per Ivrea, mentre il secondo, sempre partendo dal capoluogo regionale, coinvolge il pinerolese e l'alta Val di Susa. Da rilevare, infine, il peso dei servizi alle imprese nel cuneese e nell'area di Alba-Bra.

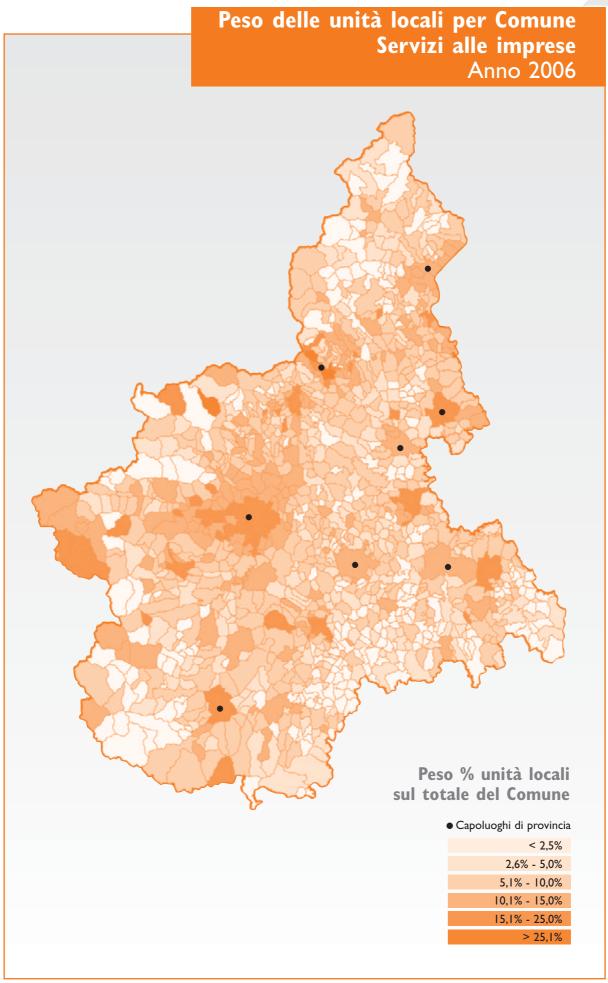








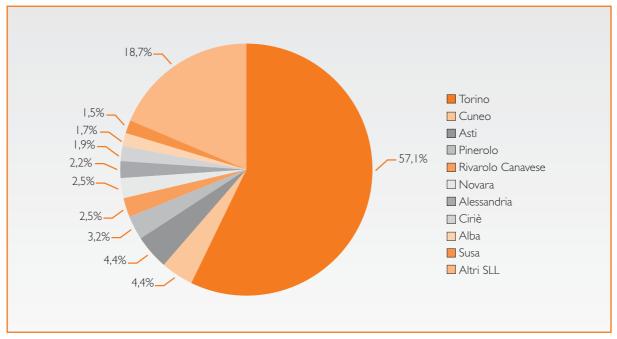
Peso delle unità locali per Comune Turismo Anno 2006 Peso % unità locali sul totale del Comune • Capoluoghi di provincia < 2,5% 2,6% - 5,0% 5,1% - 10,0% 10,1% - 15,0% 15,1% - 25,0%



Per quanto riguarda i mezzi di trasporto, il settore non si adatta al tipo di analisi condotta in questa sede: la filiera è infatti dominata dalla grande impresa e lo studio condotto sulle unità locali non fa emergere il peso fondamentale che essa riveste nel quadro economico regionale. Poiché la cartina relativa al peso delle unità locali per Comune risulterebbe poco significativa, il settore viene qui descritto attraverso grafici di altra natura, in modo da poter dare all'automotive il rilievo che esso merita.

Il primo grafico rappresenta la distribuzione territoriale delle unità locali del settore per SLL: come si può notare, oltre la metà è localizzata nel Comune di Torino o nella sua cintura, a dimostrazione del fatto che la Fiat e il suo indotto continuano a rappresentare il cuore dell'automotive piemontese. La filiera dei mezzi di trasporto è quindi fortemente concentrata in una parte ristretta di territorio: non solo il ruolo dell'area metropolitana di Torino è preponderante, ma oltre l'80% delle unità locali del comparto si colloca in appena dieci SLL. In particolare, risulta rilevante il peso di altri SLL che comprendono al loro interno capoluoghi provinciali, come Cuneo e Asti, che concentrano entrambi il 4,4% delle unità locali del settore. Da segnalare, inoltre, la significativa presenza dell'automotive nelle aree di Pinerolo, Rivarolo Canavese, Ciriè, Alba e Susa.

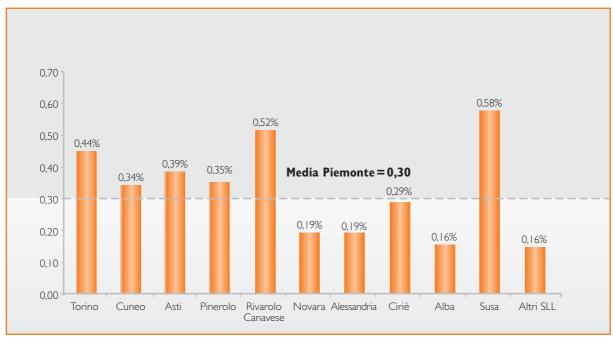
Unità locali in Piemonte per SLL Mezzi di trasporto Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Anche nei dieci SLL in cui l'automotive è più presente, il peso del settore sul totale delle unità locali, come si può vedere nel grafico a istogramma, è molto basso, sempre inferiore all'1%: si tratta di una naturale conseguenza del fatto che gli stabilimenti che producono in questo campo sono perlopiù di medio-grandi dimensioni. Risultati leggermente superiori si rilevano solo nelle aree di Susa e Rivarolo Canavese, dove è maggiore la presenza di piccole imprese dell'indotto.

Peso % delle unità locali sul totale per SLL in Piemonte Mezzi di trasporto Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

L'analisi relativa al peso delle unità locali condotta in altri settori chiave dell'economia piemontese, in particolare la chimica e la carta, stampa ed editoria, non fornisce dati significativi. La struttura dimensionale e la consistenza numerica di questi comparti fanno sì che l'indicatore grezzo utilizzato in questa sede fornisca una visione parziale e distorta della realtà. Dai dati aggregati per SLL non risultano aree in cui le unità locali di questi settori pesino più del 2,5% sul totale e non è quindi possibile individuare eventuali specializzazioni territoriali. Altri indicatori descritti in altri paragrafi del presente volume forniranno informazioni più precise sui due comparti.



2 La dinamica imprenditoriale tra il 2002 e il 2006

2.1 Il Piemonte di inizio millennio

Nel quinquennio 2002-2006, l'economia piemontese ha attraversato una prolungata fase di stagnazione, attenuatasi negli ultimi mesi del 2005. La ripresa si è poi consolidata all'inizio del 2006, e le criticità sono state definitivamente superate nella seconda metà dell'anno e, in base ai dati sinora disponibili, all'inizio del 2007.

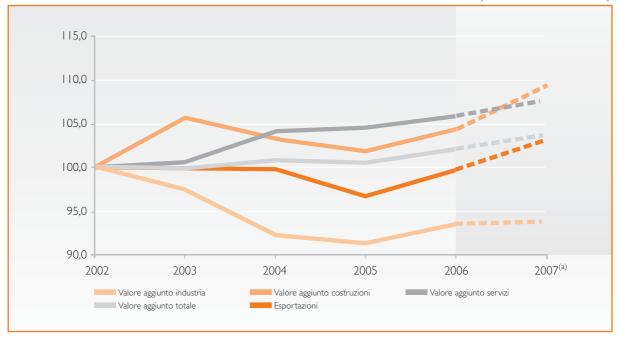
Il declino dell'economia regionale è stato evidente soprattutto nel 2002 e nel 2003; in questo biennio

Il declino dell'economia regionale è stato evidente soprattutto nel 2002 e nel 2003: in questo biennio, ad una sostanziale stagnazione del Pil si è accompagnata una congiuntura industriale in netto peggioramento, trascinata verso il basso, a partire dal Il trimestre 2001, dal trend negativo della produzione industriale e da un ulteriore rallentamento delle esportazioni, con il conseguente ridimensionamento delle quote di mercato internazionali del Piemonte. Solo nel settore delle costruzioni si sono mantenuti su livelli elevati tanto gli investimenti quanto le attività, che hanno così attenuato gli effetti altrimenti ancor più negativi sull'economia del Piemonte. A realizzare le performance peggiori in questi anni, tanto sul mercato domestico quanto oltreconfine, sono stati due tra i settori di specializzazione del Piemonte, vale a dire il tessile-abbigliamento e l'automotive.

Nel 2004 l'economia piemontese ha continuato a trarre sostegno soprattutto dalle costruzioni, mentre è proseguita la fase di debolezza del settore industriale, la cui produzione si è mostrata in calo per il quarto anno consecutivo. Unico segnale di ripresa, per quanto debole, è stata l'inversione di tendenza delle esportazioni, cui tuttavia si è accompagnato un ulteriore indebolimento del ruolo giocato dal Piemonte a livello internazionale. Un'economia stagnante ha caratterizzato anche i primi nove mesi del 2005, cui è seguito un ultimo trimestre dell'anno all'insegna di un'iniziale ripresa del tessuto manifatturiero. Il 2005 ha rappresentato inoltre l'anno del consolidamento delle esportazioni piemontesi, cresciute in tutti i principali comparti di produzione, ad eccezione degli autoveicoli e del tessile.

Nel 2006 è proseguita, consolidandosi, la fase di ripresa. Il ritorno alla crescita è stato trainato, in primo luogo, dal comparto manifatturiero, la cui produzione industriale ha manifestato trend espansivi per tutto l'anno e ha trovato piena legittimazione nella completa riuscita dei Giochi Olimpici invernali di Torino 2006; si è intensificata, inoltre, la crescita delle esportazioni. Alla svolta ciclica ha contribuito soprattutto la ripresa della domanda di autovetture del Gruppo Fiat; tra i principali comparti di specializzazione della regione, i risultati migliori sono stati raggiunti, oltre che dai mezzi di trasporto, dai metalli e dal settore dell' elettricità. Non si sono verificati, invece, significativi mutamenti per la filiera del tessile-abbigliamento.

Dinamica dei principali indicatori macroeconomici in Piemonte (Anno 2002=100)



(a) valori previsionali

In questo contesto macroeconomico si situa l'analisi della vitalità del tessuto imprenditoriale piemontese tra il 2002 e il 2006, qui svolta attraverso il calcolo delle variazioni annuali dello stock di unità locali operanti nei principali comparti di specializzazione della regione.

Unità locali d'impresa in Piemonte per SLL Dati al 31 dicembre di ogni anno

	2002	2006	Variazione % stock
Acqui Terme	7.346	7.474	1,7%
Alba	16.729	16.996	1,6%
Albenga ^(a)	29	30	3,4%
Alessandria	18.669	19.359	3,7%
Asti	18.355	18.714	2,0%
Bardonecchia	2.224	2.392	7,6%
Biella	21.708	22.101	1,8%
Borgosesia	7.430	7.687	3,5%
Borgomanero	10.860	11.648	7,3%
Bra	7.645	7.928	3,7%
Cairo Montenotte ^(a)	738	691	-6,4%
Canelli	6.701	6.685	-0,2%
Cannobio	699	716	2,4%
Casale Monferrato	10.520	10.590	0,7%
Ceva(a)	2.935	2.903	-1,1%
Ciriè	10.232	11.025	7,8%
Cortemilia	2.072	2.030	-2,0%
Crescentino	8.262	8.640	4,6%
Cuneo	22.187	22.085	-0,5%
Dogliani	2.689	2.722	1,2%
Domodossola	6.106	6.225	1,9%
Fossano	11.226	11.552	2,9%
lvrea	12.991	13.552	4,3%
Mondovì	7.732	7.836	1,3%
Novara	20.424	22.075	8,1%
Novi Ligure ^(a)	8.281	8.819	6,5%
Omegna	4.794	4.956	3,4%
Ovada(a)	3.828	3.957	3,4%
Pinerolo Pinerolo	14.285	15.052	5,4%
Rivarolo Canavese	7.741	8.151	5,3%
Saint-Vincent(a)	236	240	1,7%
Saluzzo	11.529	11.669	1,2%
Santo Stefano Belbo		1.451	2,3%
Sesto Calende(a)	2.273	2.604	14,6%
Susa	4.05 l 205.28 l	4.494	10,9%
Torino Torino	8.525		6,4%
Tortona		8.758	2,7%
Varallo	2.017	2.141	6,1%
Varzi(a)	136	133	-2,2%
Versalli	6.088 8.378	6.233 8.735	2,4%
Verzuele	2.817	2.815	4,3%
Verzuolo			-0,1%
Voghera ^(a)	88	87	-1,1%
Totale Piemonte	528.276	552.315	4,6%

(a) il SLL si estende anche al di fuori dei confini regionali; i dati si riferiscono ai soli Comuni piemontesi Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere A fine 2006 sono 552.315 le unità locali d'impresa che svolgono la propria attività entro i confini regionali, contro le 528.276 di fine 2002, per un'espansione della base imprenditoriale (valutata come semplice variazione dello stock) del +4,6%. Si tratta di un risultato concreto, che conferma la tenuta del tessuto imprenditoriale piemontese in un contesto caratterizzato, per larga parte del quinquennio considerato, dalla stagnazione dell'economia regionale. Se inserita nel panorama italiano, la performance piemontese risulta tuttavia ridimensionata: a fronte di un'espansione media nazionale del +6,6%, tutte le principali regioni competitors hanno registrato una maggiore vivacità imprenditoriale rispetto al Piemonte. Emilia Romagna, Lombardia e Veneto hanno manifestato, rispettivamente, variazioni del +5,7%, +7,6% e +4,7%.

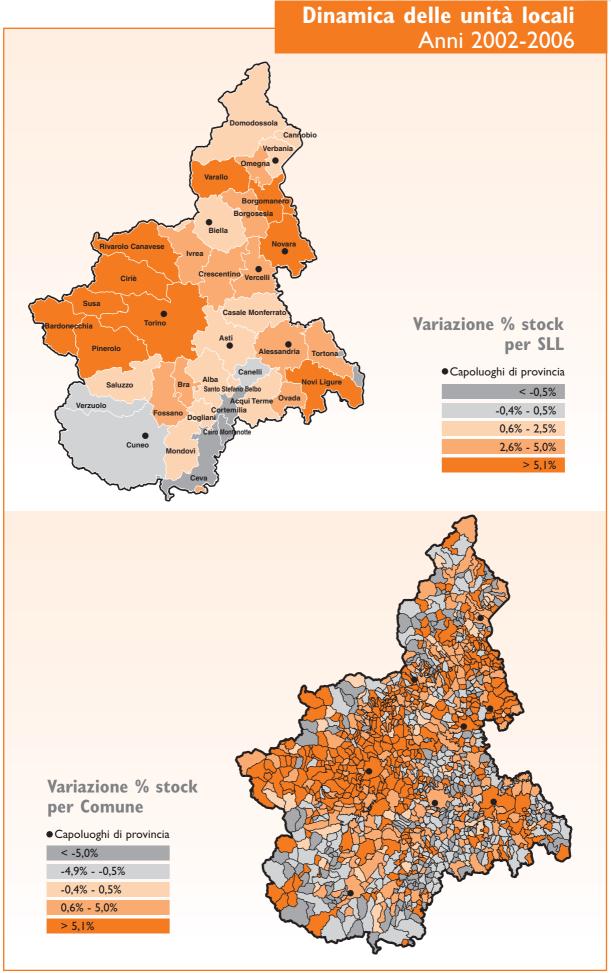
Scendendo dal dettaglio regionale a quello degli SLL, si rileva come, mentre il Piemonte settentrionale si distingue per una certa vitalità imprenditoriale, quello meridionale mostra una vivacità minore, scontando maggiormente gli effetti della crisi economica vissuta all'inizio del quinquennio. Sono in primo luogo gli SLL che gravitano attorno al capoluogo regionale ad avere mostrato gli incrementi maggiori in termini di unità locali d'impresa: Susa, Ciriè, Bardonecchia, Torino, Pinerolo e Rivarolo Canavese. Anche l'area del novarese e vercellese si distingue per dinamismo: gli SLL di Novara, Borgomanero e Varallo mostrano espansioni delle rispettive basi imprenditoriali al di sopra della media regionale. Modesto, invece, il risultato nei Sistemi locali del lavoro del cuneese: a fronte di espansioni contenute per gli SLL di Fossano, Bra ed Alba, Cuneo rivela una certa stazionarietà della propria base imprenditoriale, mentre il SLL di Cortemilia, a cavallo tra il cuneese e l'astigiano, accusa una battuta d'arresto. I territori dell'astigiano mostrano tassi di crescita per lo più contenuti entro i 2,5 punti percentuale, mentre l'alessandrino si distingue per una vivacità maggiore, con alcuni SLL che incrementano la propria base imprenditoriale di oltre il 2,5%.

Volendo cercare una spiegazione al fenomeno per cui l'astigiano e il cuneese registrano tassi di crescita contenuti rispetto alla media piemontese, va evidenziato come tali aree siano anche quelle con i più elevati indici di densità imprenditoriale: il minor dinamismo mostrato nel quinquennio 2002-2006 potrebbe pertanto essere dovuto ad una sorta di effetto di saturazione, per cui i relativi SLL, giunti quasi al limite della propria capacità di accoglienza di unità locali, si sono sviluppati ad un ritmo inferiore rispetto agli altri.

Nel complesso dei 43 Sistemi locali del lavoro dislocati sul territorio piemontese, compresi quelli a cavallo tra il Piemonte e le altre regioni, solo 8 mostrano tassi di sviluppo negativi, a fronte di 35 aree in cui si è verificata una dinamica espansiva.

L'analisi delle variazioni intermedie all'intervallo temporale osservato testimonia una crescita costante nei singoli periodi, che sembra quindi non aver né risentito del clima di sfiducia che si è respirato nella prima parte del quinquennio, né beneficiato del ritrovato ottimismo che ha permeato il tessuto imprenditoriale regionale a partire da fine 2005. I tassi di crescita annuali si sono mantenuti, infatti, sempre intorno al punto percentuale: l'incremento maggiore si è realizzato tra il 2003 e il 2004 (+1,4%), quello minore tra il 2005 e il 2006 (+0,9%). A livello di SLL si osserva, nei singoli periodi, quanto prima evidenziato considerando il quinquennio nel suo complesso, vale a dire un Piemonte meridionale che cresce a ritmi inferiori, ma pur sempre positivi, rispetto alle aree più settentrionali della regione.





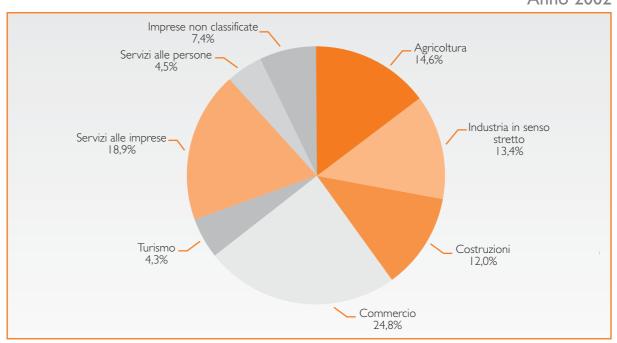
Unità locali in Piemonte per settore

	2002	2006	Variazione % stock
Agricoltura	77.207	71.642	-7,2%
Industria in senso stretto	70.670	71.955	1,8%
Costruzioni	63.528	76.007	19,6%
Commercio	131.081	138.927	6,0%
Turismo	22.945	26.914	17,3%
Servizi alle imprese ^(a)	99.676	108.629	9,0%
Servizi alle persone	23.904	26.437	10,6%
Imprese non classificate	39.265	31.804	-19,0%
Totale imprese	528.276	552.315	4,6%

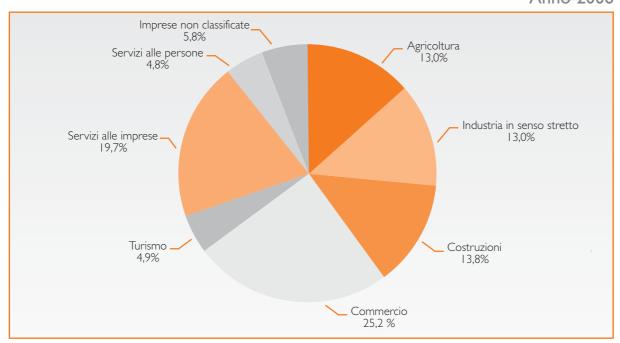
(a) il settore dei servizi alle imprese comprende, in questa tabella, le attività economiche con codici I, J, K Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Una prima analisi generale delle dinamiche di crescita mostrate dai diversi comparti di attività economica nel quinquennio in esame mostra come l'incremento del tessuto imprenditoriale sia scaturito, in primo luogo, dalle significative espansioni realizzate dai comparti delle costruzioni (+19,6%), del turismo (+17,3%) e dei servizi alle persone (+10,6%). È significativo anche il consolidamento della base imprenditoriale attiva nei servizi alle imprese in senso lato (+9,0%) e nel commercio (+6,0%); più contenuto il ritmo di crescita dell'industria in senso stretto (+6,0%), mentre si registra una netta contrazione per l'agricoltura (-7,2%). Come conseguenza di queste dinamiche, la composizione settoriale delle unità locali attive sul territorio piemontese ha mostrato lievi cambiamenti tra il 2002 e il 2006: si segnala, in particolare, il ruolo crescente rivestito dal comparto delle costruzioni e, per contro, la perdita di peso relativo dei settori dell'industria in senso stretto e dell'agricoltura.

Unità locali in Piemonte per settore Anno 2002

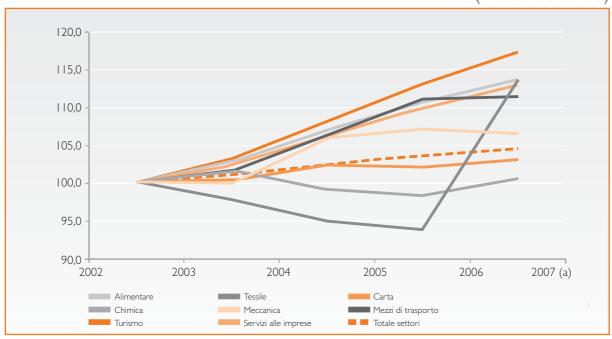


Unità locali in Piemonte per settore Anno 2006



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Dinamica imprenditoriale in Piemonte per settore (Anno 2002=100)



Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati InfoCamere

Una prima analisi della dinamica dei principali comparti di specializzazione del Piemonte mostra come, a fronte di settori quali il turismo, l'alimentare e i servizi alle imprese (da qui in poi intesi in stretto e corrispondenti quindi al solo codice K della classificazione Ateco 2002) che negli anni qui considerati hanno visto incrementare progressivamente lo stock di unità locali attive sul territorio, altri, quali la meccanica e la chimica, hanno alternato fasi negative ad altre di ripresa. Solo il tessile ha subìto un graduale ridimensionamento della propria base imprenditoriale tra il 2002 e il 2006.

Densità imprenditoriale in Piemonte per settore

	2002	2003	2004	2005	2006
Alimentare	2,0	2,0	2,0	2,1	2,2
Tessile	1,6	1,6	1,5	1,5	1,4
Carta	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Chimica	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Meccanica	1,7	1,7	1,7	1,8	1,7
Mezzi di trasporto	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Turismo	5,4	5,5	5,7	6,0	6,2
Servizi alle imprese	15,6	15,8	16,2	16,7	17,2
Totale settori	124,8	125,1	125,0	126,1	126,9

Fonte: elaborazioni Unioncamere Piemonte su dati Istat, InfoCamere

L'analisi della dinamica del sistema imprenditoriale piemontese tra il 2002 e il 2006 non può prescindere dall'osservazione dell'evoluzione della densità imprenditoriale: se nel 2002 il numero di unità locali ogni 1.000 abitanti risultava pari a 124,8, nel 2006 il rapporto raggiunge il valore di 126,9, a testimonianza del consolidamento della base imprenditoriale regionale. Anche l'analisi per settore evidenzia le stesse tendenze riscontrate nell'indagine dei tassi di sviluppo: a fronte di comparti, quali i servizi alle imprese, il turismo e l'alimentare, che hanno visto progressivamente aumentare la propria presenza in rapporto alla popolazione residente, altri non hanno subito significativi ridimensionamenti, mentre è evidente, anche su questo fronte, la crisi della filiera tessile. Andando ad approfondire l'indagine dei tassi di sviluppo mostrata nelle diverse zone dai più importanti settori di specializzazione dell'economia regionale, è necessaria una premessa: nell'analisi che segue si intende evidenziare quali SLL abbiano mostrato un dinamismo superiore alla media regionale, per poi individuare, al loro interno, i territori comunali più vivaci. Volendo estendere l'analisi ai principali settori di specializzazione dell'economia regionale, si considereranno, talvolta, ambiti di attività concentrati in una certa porzione di territorio: in questi casi, capiterà di osservare, nelle rappresentazioni cartografiche, aree prive di colore, corrispondenti a territori dove l'importanza del settore analizzato è del tutto marginale.

Come già evidenziato, tra i comparti più dinamici nel quinquennio in esame spicca quello dei prodotti alimentari: tra il 2002 e il 2006 le unità locali operanti nel settore sono aumentate di quasi 14 punti percentuale, ad un ritmo di sviluppo tre volte superiore a quello medio regionale, passando da 8.291 a 9.427. Si tratta di un incremento che ha coinvolto, sia pure con intensità differenti, quasi tutte le aree del Piemonte: è l'alessandrino a mostrare i più elevati tassi di sviluppo, con gli SLL di Ovada, Casale Monferrato - a cavallo tra le province di Alessandria ed Asti - e Alessandria, che realizzano variazioni positive intorno al 20%. Si tratta di un'ottima performance, specie se valutata alla luce della discreta specializzazione della zona nel comparto in esame, che testimonia la crescente consapevolezza del ruolo giocato dal settore nel determinare le sorti dell'economia piemontese.

All'interno degli SLL sopra citati, Comuni quali San Salvatore Monferrato, Bassignana, Castellazzo Bormida, Frugarolo e lo stesso capoluogo alessandrino hanno registrato tassi di espansione delle rispettive basi imprenditoriali che hanno superato il 20%.

Tra gli SLL del cuneese, dove la specializzazione nella produzione di prodotti alimentari è confermata dalla presenza dei due distretti agroalimentari di La Morra e Cortemilia, emergono aree in cui la base imprenditoriale del comparto è divenuta più solida, quali gli SLL di Santo Stefano Belbo (+36,4%), Verzuolo (+24%), Bra (+18,3%), Cuneo (+7,3%), Saluzzo (+6,9%) e Cortemilia (+4,5%). In altre zone, quali Ceva e Dogliani, si è invece verificata una contrazione del tessuto imprenditoriale.

Tra i restanti territori piemontesi spiccano per intensità dei tassi di crescita gli SLL di Torino (+19,1%), Ciriè (+17,1%) e Pinerolo (+14,9%) nel torinese, Vercelli (+14%) e Borgomanero (+16,9%) nel Piemonte orientale.

Se il tessuto imprenditoriale del comparto alimentare appare in continua crescita, la fotografia che riproduce la dinamica della filiera tessile è di segno opposto. Solo due SLL si distinguono per un incremento del numero di unità locali del tessile-abbigliamento attive sul territorio: Alessandria (+2,4%) e, nel torinese, Rivarolo Canavese (+20,9%). Il quadro generale che emerge è quello di un comparto che ha vissuto profonde criticità, ridimensionando il proprio peso sull'economia regionale, come conferma il tasso di sviluppo negativo (-9,1%). Se il numero di unità locali del tessile-abbigliamento a fine 2002 era di 6.920, quattro anni dopo si è ridotto di circa 630 unità, abbassando il peso del comparto sul totale regionale dall'1,3% del 2002 all'1,1% di fine 2006. Tra le zone a più radicata tradizione tessile, gli SLL di Novara, Biella e Borgosesia mostrano le contrazioni maggiori delle rispettive basi imprenditoriali; l'area che gravita attorno al capoluogo di provincia novarese, la cui vocazione per questo tipo di produzione è testimoniata dalla presenza del distretto industriale di Oleggio-Varallo Pombia, ha scontato una flessione che sfiora il 15%, coinvolgendo i Comuni di Galliate, Novara e Oleggio. Per il SLL di Biella, che comprende

il distretto aggregato di Biella, Cossato, Crevacuore, Tollegno e Trivero, la perdurante fase di difficoltà vissuta dal comparto tessile è testimoniata dal trend fortemente negativo che la produzione industriale provinciale del settore ha manifestato per buona parte del quinquennio qui considerato. La contrazione della base imprenditoriale ha sfiorato l'11%: a scontare maggiormente gli effetti della crisi sono stati i Comuni di Biella, Cossato, Gaglianico e Trivero.

Nel torinese si registra, accanto allo sviluppo della base imprenditoriale del SLL di Rivarolo Canavese - avvenuto però su una base imprenditoriale molto ristretta e quindi non significativo di una reale crescita dell'importanza del settore in quest'area -, la flessione dello stock di unità attive nel SLL di Torino (-6,2%), che sino a poco tempo fa ospitava il distretto tessile di Chieri-Cocconato, a cavallo con l'astigiano.

L'analisi della variazione dello stock di unità locali attive nella fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici restituisce la fotografia di un comparto in salute, con un incremento nel periodo in esame, soprattutto negli anni centrali della crisi attraversata dall'economia regionale. Nel complesso, il tasso di sviluppo si è attestato al + 6,6%, tra i più alti tra i settori di specializzazione del Piemonte.

La crescita della base imprenditoriale è frutto, in primo luogo, della spiccata vitalità mostrata dai territori a maggior specializzazione in questo tipo di produzioni, ovvero i due SLL di Borgosesia e Borgomanero, a cavallo delle province di Biella, Novara e Vercelli. Le vicende del Valsesia industrial district, attivo sul territorio del SLL di Borgosesia a partire dal 1998, hanno positivamente influenzato le sorti dell'intero Sistema locale del lavoro, che ha visto incrementarsi lo stock di unità locali di 7,7 punti percentuale, con tassi di sviluppo più elevati nei Comuni di Serravalle Sesia, Valduggia e Gattinara. In crescita, sebbene ad un ritmo decisamente inferiore, anche la base imprenditoriale dell'area di Borgomanero (+0,2%).

Si segnala una buona vivacità imprenditoriale della meccanica anche negli SLL che gravitano attorno al capoluogo di provincia piemontese: Rivarolo Canavese, Ciriè, Ivrea, Pinerolo e Torino, dove è rilevante il peso esercitato dalle attività connesse all'automotive.

Nonostante le profonde criticità che, nel periodo in esame, hanno caratterizzato le vicende dell'automotive piemontese, il relativo tessuto imprenditoriale è riuscito a contenere ed anzi ad invertire la tendenza negativa in atto tanto sul fronte della produzione industriale, quanto su quello delle esportazioni. A fine 2006 sono 1.678 le unità locali attive sul territorio, contro le 1.504 di fine 2002, per una crescita complessiva di oltre 11 punti percentuale, più che doppia rispetto al tasso di sviluppo medio regionale, e un peso sul totale delle localizzazioni rimasto stabile attorno allo 0,3%.

Fatta eccezione per larga parte del cuneese e per alcuni SLL del torinese (Ciriè e Bardonecchia), che non vantano tuttavia una solida base imprenditoriale nel comparto qui considerato, oltre che per il SLL che orbita attorno al Verbano Cusio Ossola, è il segno positivo a prevalere. È il SLL di Torino, forte della propria tradizione nella produzione di mezzi di trasporto, a dominare la scena, realizzando un incremento del proprio tessuto imprenditoriale che si attesta al +12,8%. Il consolidamento coinvolge, tuttavia, quasi esclusivamente il Comune di Torino (+14,6%), e i più grandi Comuni limitrofi: la vivacità imprenditoriale sembra diminuire man mano che ci si allontana dal capoluogo piemontese. Tra i capoluoghi provinciali, la performance dell'automotive è positiva per gli SLL di Novara e Asti, mentre nel quinquennio in esame hanno vissuto una contrazione le unità locali attive nel SLL di Cuneo.

Per completare il quadro sul dinamismo imprenditoriale mostrato dal comparto manifatturiero locale tra il 2002 e il 2006 è doveroso, infine, fare un accenno ai due comparti della carta, stampa ed editoria e della chimica, nei quali l'economia locale vanta una certa specializzazione, per quanto non paragonabile a quella delle filiere finora esaminate. Modesti, e frutto di andamenti estremamente differenziati sui territori regionali, i trend di crescita mostrati dai due comparti nel quinquennio: le unità locali attive nella produzione della pasta-carta e dei prodotti in carta hanno vissuto un incremento del 3,1%, mentre si raggiunge solo lo 0,6% per la fabbricazione di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali. Se per il primo comparto sono difficilmente individuabili le direttrici lungo le quali si è mosso lo sviluppo del settore, in cui gli incrementi delle unità locali attive negli SLL di Torino (+2,7%) e di Novara (+2,8%) si affiancano alle contrazioni di Cuneo (-3%) e Biella (-1,8%), per la chimica si evidenzia una crescita complessiva della base imprenditoriale nel Piemonte meridionale, contrapposta ad una dinamica negativa nelle aree settentrionali.

Per quanto riguarda il turismo, in ogni porzione del territorio piemontese si evidenzia un progressivo consolidamento della relativa base imprenditoriale: a livello regionale, il tasso di sviluppo (calcolato come semplice variazione di stock) restituisce un valore pari al 17,3%, quasi quattro volte superiore alla crescita del tessuto imprenditoriale piemontese nel suo complesso. Si tratta di un'espansione guidata, almeno idealmente, anche se non in termini quantitativi, dai territori delle valli olimpiche, con gli SLL di Pinerolo, Torino e Bardonecchia che incrementano le rispettive basi imprenditoriali a ritmi di sviluppo superiori al 10% (Pinerolo e Torino fanno meglio della media regionale con tassi del +19,3% e +18,8%). Nel Piemonte settentrionale, l'espansione si estende ai territori alpini dell'ossola, attraversando la fascia dei laghi, e in quello meridionale si spinge sino alle montagne del cuneese, non tralasciando neppure le zone collinari dell'astigiano e dell'alessandrino. Tra gli SLL con i più elevati tassi di sviluppo spiccano quelli di Alba e Bra, entrambi con incrementi superiori al 30%: la specializzazione enogastronomica di questi territori ha favorito,

nel quinquennio considerato, la proliferazione di agriturismi ed esercizi simili. Si segnalano ottime performance anche per gli SLL di Novi Ligure (+23,2%), Ovada (+22,6%) e Alessandria (+22,6%) nell'alessandrino, Asti (+21,9%) e Canelli (+21%) nell'astigiano e Borgomanero (+20,7%), Novara (+21,7%) e Biella (+15,4%) nell'area dei più noti laghi piemontesi.

Se il turismo si configura come il principale motore della crescita del tessuto imprenditoriale tra il 2002 e il 2006, fondamentale è anche l'apporto fornito dal comparto dei servizi alle imprese, che nel quinquennio considerato ha sviluppato la propria base imprenditoriale del 13%. Anche in questo caso, la crescita ha coinvolto senza apparenti distinzioni tutte le aree del Piemonte, a testimonianza del ruolo fondamentale rivestito da questo comparto per il sistema economico locale. È interessante osservare le variazioni dello stock laddove più forte è la presenza delle imprese, vale a dire negli SLL che gravitano attorno ai capoluoghi di provincia regionali: tra questi, sono i Sistemi locali del lavoro di Alessandria e Novara a mostrare le variazioni più elevate, rispettivamente del +21,4% e del +18,7%, seguiti da Cuneo, Asti e Verbano Cusio Ossola, con tassi di sviluppo prossimi al 15%.

È inferiore alla media regionale, invece, la crescita realizzata dagli SLL di Torino e Vercelli, attorno ai 10 punti percentuale, e di Biella (+4%). Non sono, tuttavia, le aree che gravitano attorno ai capoluoghi provinciali a mostrare gli incrementi più elevati: a conferma dell'ottimo stato di salute del comparto dei servizi alle imprese nell'alessandrino, sono gli SLL di Acqui Terme (+47,4%), Novi Ligure (+29,6%) e Ovada (+27,2%) a manifestare una crescita più significativa.

Nel novarese si distingue il SLL di Borgomanero (+22,5%), nella Granda sono i territori dei Sistemi del Lavoro di Ceva (+33,3%), Fossano (+21,4%) e Alba (+20,9%) a distinguersi quanto a vivacità imprenditoriale, mentre nell'astigiano emerge il SLL di Canelli (+35,5%). Nel torinese spiccano, infine, i trend registrati per gli SLL di Susa (+26,2%) e Bardonecchia (+22,1%).

In conclusione, è possibile affermare, quindi, che il quinquennio 2002-2006 ha rappresentato un periodo di equilibrata espansione della base imprenditoriale piemontese che, seppur con ritmi di crescita differenti, si è mostrata capace, nelle diverse zone territoriali, di fronteggiare la lunga fase di stagnazione. Sul fronte settoriale, protagonisti indiscutibili della buona tenuta del tessuto imprenditoriale locale sono stati i comparti del turismo, dei servizi alle imprese e dell'alimentare, mentre la filiera tessile sembra confermare, anche sul fronte della dinamica della base imprenditoriale, le difficoltà vissute tanto sul mercato domestico quanto su quelli esteri.



